

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 78^a - 78. SITZUNG
2-12-1958

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 58: « Ordinamento dei Comuni e controllo sugli Enti locali » (rinviato dal Governo in data 6.9.1958)

pag. 3

Disegno di legge n. 66: « Provvidenze per favorire la meccanizzazione in agricoltura » (rinviato dal Governo in data 23.8.1958)

pag. 18

Relazione del Presidente del Consiglio Regionale sull'attività svolta dalla Commissione consiliare per lo studio delle norme di attuazione

pag. 23

Gesetzentwurf Nr. 58: « Ordnung der Gemeinden und Aufsicht über die Gebietskörperschaften » (von der Regierung am 6.9.1958 rückverwiesen)

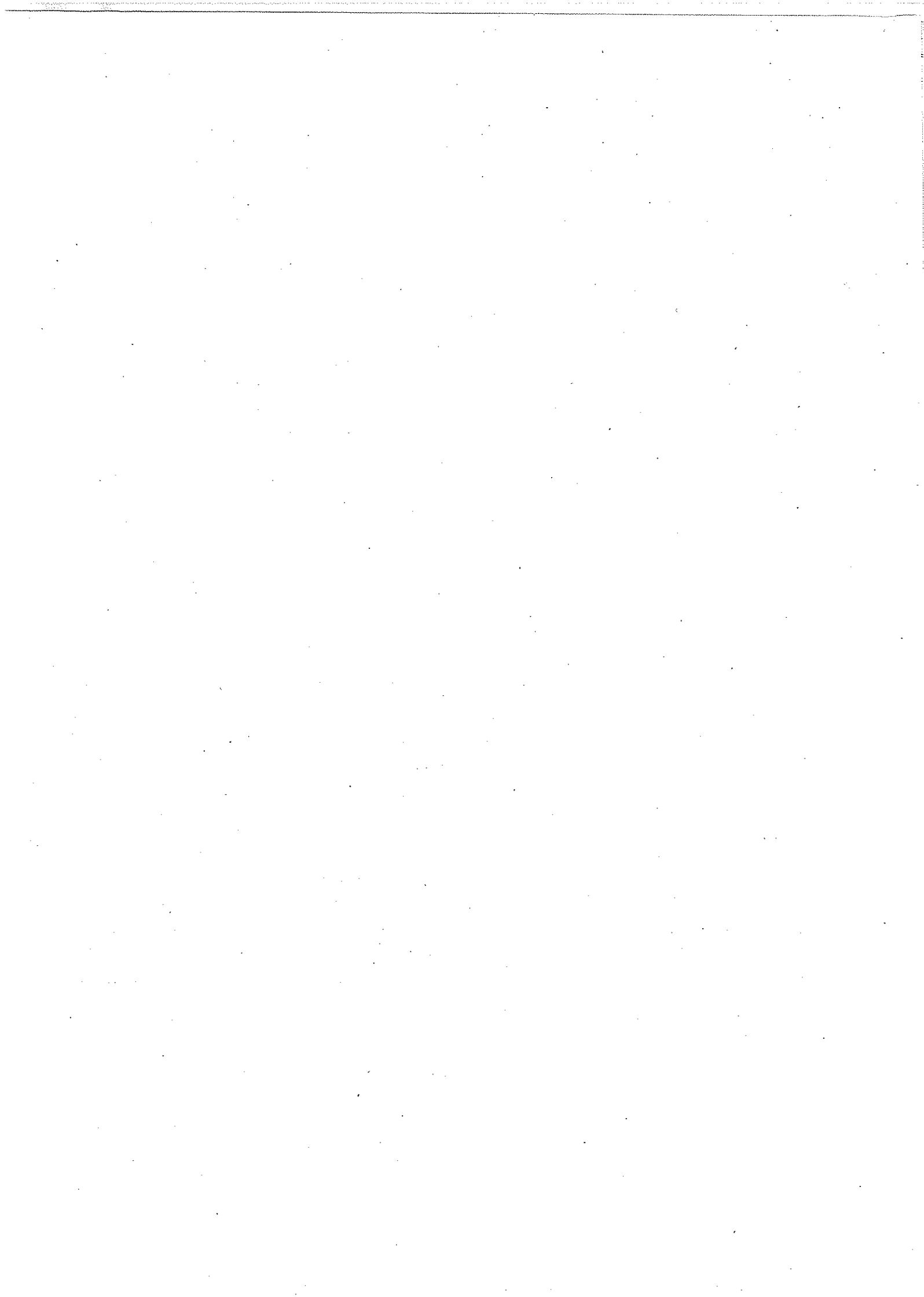
Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 66: « Massnahmen zur Förderung der Mechanisierung in der Landwirtschaft » (von der Regierung am 23.8.1958 rückverwiesen)

Seite 18

Bericht des Präsidenten des Regionalrates über die Tätigkeit der Ratskommission zum Studium der Durchführungsbestimmungen

Seite 23



Presidente: dott. Remo Albertini

Vicepresidente: dott. Silvius Magnago

Ore 9,40

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario-questore - D.C.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 28.11.1958.

TRENTIN (Segretario-questore - D.C.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Comunico che sono stati presentati alla Presidenza del Consiglio Regionale i seguenti disegni di legge:

1) Disegno di legge n. 82: « Concessione di contributi ai Comuni per facilitare ed estendere il trattamento profilattico gratuito contro la poliomielite », proposto dal cons. reg. dott. Guido Raffaelli e altri;

2) Disegno di legge n. 83: « Istituzione degli Organi di giustizia amministrativa di I° grado nella Regione Trentino - Alto Adige », presentato dal cons. reg. prof. Umberto Corsini.

L'analogo disegno di legge (n. 49) presentato a suo tempo dal cons. reg. Giacomo Gardella, è decaduto in seguito alla morte del presentatore e sostituito dal disegno di legge n. 83 presentato dal cons. Corsini.

Procediamo con il nostro punto all'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 58:** « Ordine dei Comuni e controllo sugli Enti locali ».

Art. 77

Fondo di riserva e fondo spese non previste
Nel bilancio deve essere stanziato il fondo di riserva, non superiore al 4% delle entrate ordinarie per coprire eventuali deficienze degli stanziamenti della parte ordinaria.

Può essere stanziato, nel limite del 2% delle entrate ordinarie, anche il fondo per spese non previste, da erogarsi soltanto per spese di carattere meramente accidentale, che non richiedano, per la loro entità o natura, speciale stanziamento in bilancio.

E' posto ai voti l'art. 77: approvato all'unanimità.

Art. 78

Riscossione delle entrate

L'esazione dei tributi comunali ha luogo con la procedura e i privilegi fiscali determinati dalla legge per la riscossione delle imposte dirette. Per la riscossione delle entrate patrimoniali e dei proventi dei pubblici servizi, si osservano le disposizioni della legge speciale.

Tutte le entrate non comprese nel bilancio, che si verificano durante l'esercizio, devono essere date in carico al tesoriere.

Le somme riscosse per qualsiasi titolo, da tutti coloro che ne sono incaricati, debbono essere versate alla tesoreria del Comune, nei termini prescritti.

E' posto ai voti l'art. 78: approvato all'unanimità.

Art. 79

Pagamento delle spese

I mandati di pagamento sono sottoscritti dal sindaco e da un assessore, dal segretario e, ove esista, dal ragioniere. Il singolo mandato non può essere imputato che ad un solo articolo di bilancio. Sono vietati i mandati annuali complessivi e quelli provvisori; quelli per il pagamento degli stipendi al personale, delle pensioni, dei fitti e di altre spese a scadenza fissa e di importo prefissato, non possono essere emessi prima della scadenza del debito.

Sono impegnate e liquidate dalla Giunta comunale con deliberazioni non soggette a controllo, le spese necessarie per la conservazione del patrimonio, quelle sostenute dall'economista, quelle ricorrenti periodicamente e quelle relative a fondi a calcolo, salvo che non si tratti di spesa fissa, per la quale è sufficiente l'emissione del mandato recante gli estremi della deliberazione di approvazione del bilancio.

Il segretario e, ove esistano, il ragioniere e l'impiegato addetto alla contabilità del comune, sono solidalmente responsabili dell'esattezza dei dati iscritti sui mandati stessi. Il tesoriere si rende personalmente responsabile del pagamento dei mandati che non sono conformi alle disposizioni di legge.

E' stato presentato un emendamento soppressivo da parte di Vinante, Scotoni e Raffaelli, al secondo comma del testo della Giunta, per sopprimere le parole « interna non soggetta a controllo ».

Questa è la proposta di emendamento, è aperta la discussione.

VINANTE (P.S.I.): Noi abbiamo presentato questo emendamento perchè già in sede di discussione generale nella prima votazione avevamo rilevato che in modo particolare con questo progetto di legge si attribuiscono alla giunta dei poteri eccezionali e non si danno con questo progetto di legge le garanzie di una amministrazione aperta, un'amministrazione ove il cittadino possa rendersi conto del come viene svolta. Naturalmente il progetto è stato

approvato. Però noi oggi riscontriamo che il Governo ha accolto le nostre obiezioni ed ha accettato con il rinvio le nostre osservazioni. Infatti le osservazioni del Governo dicono che « è illegittima la disposizione contenuta nel secondo comma, secondo cui le spese ordinarie sono ordinate e liquidate dalla giunta comunale con deliberazione interna non soggette a controllo in quanto contrastanti col principio vigente in materia comunale della generalità del controllo ».

Dice che tale disposizione è collegata con l'art. 22. Qui è il perno della questione, perchè effettivamente noi con l'art. 22 affidiamo alla giunta l'amministrazione della parte ordinaria, il che in sostanza vuol dire quasi amministrare tutto attraverso questo provvedimento. Quindi il Governo ha rinviato anche per questo articolo il provvedimento e la Commissione ha cercato in qualche modo di sfuggire all'osservazione di illegittimità sollevata dal Governo, però non è una soluzione tranquilla, ed ecco perchè noi oggi ripresentiamo questo emendamento: per vedere se è possibile formulare l'articolo in modo che possa dare quelle garanzie che noi richiediamo da questo provvedimento. Con questo non vogliamo togliere nessuna autonomia, ma vogliamo fornire ai cittadini ed agli amministratori un provvedimento, uno strumento che possa dare le garanzie di una sana amministrazione pubblica.

Se l'Assessore avesse accettato di restringere le competenze della Giunta, lasciandole in maggioranza al consiglio, il quale è obbligato a discutere tutti i provvedimenti in pubblica seduta, dove tutti i movimenti o per lo meno tutte le parti del consiglio sono presenti, noi non si avrebbe sollevato delle osservazioni, non si avrebbero presentate delle richieste di emendamento e si avrebbe accolto con soddisfazione questo provvedimento. Ma oggi con questo si affida ad una piccola parte del consiglio comunale l'amministrazione del Comune, ed è per questo che le nostre preoccupazioni non possono considerarsi soddisfatte neanche dall'emendamento, dall'articolo steso dalla Commissione. Noi riteniamo che la for-

mulazione dell'articolo precedente sia più valida dell'attuale, solo che da quell'articolo noi si doveva togliere quella parte dove si dice «interna non soggetta a controllo», cioè non possiamo accettare il principio che si possa sfuggire con deliberazioni interne ad affrontare problemi che non sono sottoposti a nessun controllo. Ecco perchè noi abbiamo presentato questo emendamento, e non so se l'Assessore lo vorrà accettare, probabilmente non lo accetterà, ma come sempre dobbiamo dire che abbiamo presentato un emendamento a sollievo delle nostre preoccupazioni e delle nostre responsabilità.

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): Non posso che recisamente oppormi a questa proposta di emendamento, in quanto sarebbe con ciò frustrato uno degli scopi pratici più importanti della legge, il quale è illustrato sufficientemente con poche cifre. Riferendomi alla Provincia di Trento abbiamo 36 mila delibere oggi soggette al controllo, quindi capiterebbero per settimana 700 delibere che la Giunta Provinciale di Trento dovrebbe esaminare per il controllo di legittimità e di merito, secondo i casi. Il che è evidentemente umanamente impossibile. All'inizio della discussione generale ho risposto che, a prescindere da quelli che sono i rilievi di illegittimità costituzionale e le osservazioni del Governo che in sostanza sono frutto di esame di diversi uffici, ci sono state le trattative, nelle quali anche su questo punto si sarebbe trovata una via di compromesso, che è appunto rappresentata dalla proposta della Commissione, per cui pur non sottraendo al controllo della Giunta Provinciale l'intera amministrazione della parte ordinaria del bilancio si verrebbero a sottrarre tutte queste delibere così qualificate, cioè conservazione del patrimonio, economo, quelle ricorrenti periodicamente, quelle relative ai fondi a calcolo, salvo che non si tratti di spese fisse, cioè buona parte di queste categorie, di gruppi di delibere sono state e sono ancora oggi sottratte al controllo in base alle disposizioni del testo

unico del 1915, delle modifiche del 1923 ed anche del testo unico del 1934. In parte non facciamo che ripristinare una semplificazione che già esisteva nell'ordinamento giuridico italiano, quindi non è neanche si può dire un'innovazione rivoluzionaria, è un riallacciarsi a delle semplificazioni già esistenti sin dal 1915 o del 1923. Si calcola, questo non è detto nella relazione, circa la portata di questa semplificazione, che almeno 12 mila delibere, su 36 mila, con ciò possano essere sottratte al controllo e quindi all'invio alla Giunta Provinciale.

E' stato detto più volte che la sottrazione al controllo e quindi una semplificazione ed uno snellimento, un minore dispendio di carta, di lavoro burocratico, dovrà essere certo compensato, per garantire sempre la legalità dell'amministrazione e l'efficienza, con quello che oggi si chiama non più ispezione, ma con quel servizio ispettivo che ha il carattere, in base alla nostra legge, il carattere di assistenza, e questo servizio ispettivo di assistenza ai Comuni dovrà essere maggiormente sviluppato.

PRESIDENTE: Il testo della Commissione è un po' diverso e dice: «sono impegnate e liquidate dalla giunta comunale con deliberazioni non soggette a controllo, le spese necessarie per la conservazione del patrimonio, quelle sostenute dall'economista, quelle ricorrenti periodicamente e quelle relative a fondi a calcolo, salvo che non si tratti di spesa fissa, per la quale è sufficiente l'emissione del mandato recante gli estremi della deliberazione di approvazione del bilancio».

VINANTE (P.S.I.): Signor Assessore, lo so, non è che io abbia la speranza che lei riconosca...

PREVE CECCON (M.S.I.): E' un uomo senza speranza!

VINANTE (P.S.I.): ...la nostra richiesta, però non posso condividere le sue argomentazioni. Ripeto, signor Assessore, se lei avesse avuto l'orientamento di mantenere al consiglio

le sue competenze, le nostre preoccupazioni non sarebbero di questa entità, ma dato l'attribuzione alla giunta dell'amministrazione della parte ordinaria, e nella parte ordinaria abbiamo tutto, la nostra preoccupazione permane, e cioè che con questo provvedimento si sottrae al *plenum* del consiglio, e quindi alla popolazione, tutta la possibilità di vivere la vita del Comune e di partecipare alle decisioni in seduta pubblica e di rendersi conto del come i propri amministratori affrontano i problemi del Comune. Lei ha detto, Assessore, che si preoccupa per le 36 mila delibere, ma non so se questo è un argomento. E' del numero delle delibere, è per sollevare la Giunta Provinciale? Lei si preoccupa di questo? Non ne vedo la ragione, perchè se la Giunta Provinciale in sede tutoria anzichè 5 impiegati ne adopera 7, niente di male! Non credo che questo sia l'argomento per dire all'amministrazione comunale: « amministrate in sedute riservate, amministrate nell'intimo della vostra amministrazione i pubblici beni del Comune ». Lei mi ha detto fra il resto che si persegue la strada delle precedenti disposizioni di legge: non potrei condividere neanche questo. Lei sa che oggi tutte le delibere sono sottoposte al visto di legittimità o di merito ed alle pubblicazioni, quindi non vedo dove lei possa riallacciarsi eventualmente a disposizioni della legge comunale e provinciale oggi in vigore, che possa sottrarre l'obbligo ai Comuni di fare una delibera anche per le spese a calcolo. Ora, lei fra il resto dice che con la nuova stesura del provvedimento si limita la possibilità della giunta, ma vorrei chiederle che cosa vuol dire quando dice « conservazione del patrimonio, quelle sostenute dall'economista e quelle ricorrenti periodicamente, quelle relative ai fondi a calcolo ». Qui non dà nessuna garanzia, perchè se è esatto quello che hanno pubblicato i giornali, che il Comune di Rovereto attraverso il proprio economista, è riuscito a pagare, non so, ad anticipare 6 milioni!... Lei capisce che attraverso...

CONSIGLIERE: 12 milioni!

VINANTE (P.S.I.): 12? o quanti siano stati! Attraverso questa disposizione tutto si può fare! Non potrà con questo dire che sia una disposizione limitativa ad un punto tale da poter tranquillizzare i cittadini e da limitare soprattutto alla giunta determinate possibilità e potestà. Non parlo poi delle sue preoccupazioni e del fatto di semplificare anche per economia di carta ed eventualmente di lavoro! Lei capisce che queste non sono argomentazioni che possono convincerci.

Quindi, concludendo, noi siamo certi che il nostro emendamento sarà respinto, come sono stati respinti molti altri, e purtroppo questa legge, per le ragioni che ho detto e che non ripeto, perchè si potrebbe ripeterle fino alla noia, non ci lascerà quella tranquillità che, noi si gradirebbe avere. Guardi, Assessore, con questo provvedimento noi abbiamo indubbiamente attribuito una maggiore autonomia amministrativa, e su questo siamo perfettamente d'accordo, siamo anzi soddisfatti, però il fatto solo di avere attribuito alla giunta comunale delle competenze che prima erano del consiglio e di averle estese a questo organo che delibera in sede riservata, dove il pubblico non partecipa, dove la stragrande maggioranza dei consiglieri non partecipa alle sue decisioni, per noi questo toglie tutto l'entusiasmo nell'approvazione del provvedimento di legge.

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): Solo per osservare che proprio nella seconda lettura di questa legge sull'ordinamento dei Comuni è stato accolto l'emendamento da voi proposto, che anche le delibere della giunta comunale, tutte le delibere, siano esposte e pubblicate. Quindi c'è per lo meno questo controllo da parte dell'elettorato, come voi avete sempre sostenuto.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento: 7 favorevoli, 20 contrari. Metto in votazione il testo emendato dalla Commissione: 23 favorevoli e 8 contrari.

Art. 80

Investimenti provvisori - Riserve

Le somme eccedenti i bisogni ordinari di cassa dei Comuni, devono essere depositate ad interesse o investite in titoli emessi o garantiti dallo Stato o dalla Regione.

Dai mezzi del bilancio ordinario, dal realizzo dell'avanzo, o dal ricavo di alienazioni patrimoniali, possono essere formate riserve speciali per spese straordinarie o per investimenti patrimoniali.

E' posto ai voti l'art. 80: approvato all'unanimità.

Art. 81

Tesoriere comunale

Ogni Comune ha un servizio di tesoreria. Ove il Comune non provveda diversamente, lo esattore delle imposte dirette deve assumere la esazione delle entrate ed il pagamento delle spese, a norma della legge sulla riscossione di tali imposte.

Possono essere istituiti consorzi tra due o più Comuni per il servizio di tesoreria.

E' posto ai voti l'art. 81: approvato all'unanimità.

Art. 82

Servizio di economato

Con regolamento deve essere istituito il servizio di economato per le piccole spese di ufficio e per i servizi gestiti in economia. Nel regolamento devono essere stabiliti l'ammontare massimo delle anticipazioni periodiche, la cauzione ed eventualmente le entrate che l'economato è autorizzato ad incassare.

Egli è personalmente responsabile fino al discarico delle somme ricevute in anticipazione e della regolarità dei pagamenti.

Il servizio di economato si chiude con la scadenza dell'esercizio. Alla chiusura dell'esercizio l'economato versa al tesoriere l'intera somma ricevuta in anticipazione.

E' posto ai voti l'art. 82: approvato all'unanimità.

Art. 83

Rendiconto

I risultati della gestione annuale sono dimostrati nel rendiconto, che si divide nel conto del bilancio e nel conto del patrimonio. Nel conto del bilancio sono dimostrate le somme annuali delle entrate accertate e delle spese impegnate confrontate con gli stanziamenti, quelle delle riscossioni e dei pagamenti, ed i residui attivi e passivi all'inizio e alla fine dell'esercizio.

Nel conto del patrimonio sono dimostrati, in base al registro apposito, lo stato del patrimonio e dei debiti del Comune all'inizio, le variazioni e quello alla fine dell'esercizio.

Il conto profitti e perdite e quello patrimoniale delle aziende speciali formano allegati del rendiconto del Comune.

E' posto ai voti l'art. 83: approvato all'unanimità.

Art. 84

Avanzo e disavanzo

Con l'approvazione del rendiconto dell'anno precedente, il consiglio applica al bilancio l'avanzo o il disavanzo risultante, deliberando le necessarie variazioni al bilancio medesimo, e provvedendo alla copertura del disavanzo. L'avanzo è destinato alla formazione di riserve od all'impiego per esigenze straordinarie.

E' posto ai voti l'art. 84: approvato all'unanimità.

Titolo V - FRAZIONI E CONSORZI

Capo I - FRAZIONI

Art. 85

Separazione patrimoniale

Ferma restando l'unità dei Comuni e le disposizioni concernenti l'amministrazione dei beni di uso civico, le frazioni possono ottenere, a domanda della maggioranza degli elettori stabilita dall'art. 7, la separazione delle rendi-

te patrimoniali, delle passività e delle spese relative alla conservazione, manutenzione e miglioramento del patrimonio, nonché alla viabilità interna, all'illuminazione pubblica, alla istruzione elementare, agli edifici destinati al culto, ai cimiteri ed al servizio antincendi quando siano in grado di provvedere ai loro particolari interessi e le condizioni dei luoghi lo consiglino.

Il relativo provvedimento è adottato dalla Giunta Provinciale, la quale, in qualunque tempo, può disporre la fusione delle rendite patrimoniali e delle spese frazionali, quando ciò sia richiesto dalle esigenze generali del Comune.

PARIS (P.S.D.I.): Tanto per l'esigenza che sia a verbale quello che dico. Qui bisognerebbe stare molto cauti, perchè questa polverizzazione dei Comuni è un fatto che ritengo dannoso all'economia generale di una collettività, e sorge spesso il desiderio e l'aspirazione, che ha sempre una base egoistica e particolaristica di vedute proprio molto ristrette, di fare i conti e dire «io oggi sto bene, ho queste entrate, e quindi domando un'amministrazione ecc.». Bisogna usare di questo articolo con molta circospezione, perchè il Comune deve essere concepito come un'unità organica, economica e finanziaria. Invece vediamo che quando in una modesta frazione c'è un'innovazione che dà un certo apporto alle finanze comunali, subito ci sono coloro che prospettano questa necessità, e molte volte gli esponenti politici dei vari partiti non sanno resistere o non vogliono resistere o per interessi personali non intendono resistere, a queste che possono essere definite questioni da combattere.

Vi cito ad esempio il Comune di Vezzano e Santa Massenza: quest'ultimo si è visto mutare quelle che potrebbero essere le sue entrate dalla costruzione della centrale della SISM, oltre che per l'apporto turistico, ed ecco che avanza subito delle richieste per frazione distaccata, amministrazione a parte, o addirittura «Comune». Se la cosa fosse sorta nel centro di Vezzano, Vezzano avrebbe chiesto che si

staccassero le altre frazioni? No, perchè si è molto propensi a tenere sempre evidenti quelle che sono oggi le legittime o illegittime, fondate o non fondate, aspirazioni delle frazioni, ma mai quelle del centro; infatti abbiamo l'esempio molto eloquente del fatto di Storo rispetto a Darzo e Lodrone; non so se quelli della seconda legislatura si ricordano che avevamo dato l'autonomia a Darzo, perchè questa attraverso quella miniera può reggersi, Lodrone è una frazione quanto mai deficitaria ed un vecchio Comune, eppure avevamo detto e il Consiglio aveva deciso l'autonomia a Darzo e Lodrone a carico di Storo. Nossignori, se si leva via l'osso con la polpa è giusto che si levi anche l'osso senza polpa, e quindi se si arriva al contemperamento di un Comune fra Darzo e Lodrone va bene, ma che alla vecchia frazione, al centro a cui sono venute ad aggregarsi le altre frazioni, si addossino le frazioni passive e che quelle attive se ne vadano, mi pare che non sia un buon sistema. Per cui raccomanderei a coloro che sono chiamati domani a dover vagliare queste richieste, di vagliarle con assoluta obiettività e di tenere presenti gli interessi e le esigenze della collettività intera.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola pongo ai voti l'art. 85: unanimità.

Art. 86

Delegato del sindaco

Nelle frazioni che hanno patrimonio e spese separate a sensi dell'art. 85, risiede un delegato del sindaco da lui nominato, scelto tra gli assessori o i consiglieri comunali o, in difetto, tra gli elettori della frazione.

PARIS (P.S.D.I.): Signor Assessore, si intende che sia della frazione, che abiti nella frazione, o può essere anche da fuori il delegato del sindaco? Perchè «elettori della frazione», si riferisce a «o in difetto», quindi se è nominato un assessore o un consigliere deve essere della frazione o può anche essere di fuori?

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): Della frazione, sempre.

PARIS (P.S.D.I.): E' bene chiarire. Mi pare che la formulazione, che mi suggeriva Bondi, lascia un po' di perplessità e può dare adito ad una diversa da quella che è nel suo animo!

PRESIDENTE: « Scelto tra gli assessori o i consiglieri comunali della frazione, o, in difetto, tra gli elettori della medesima ».

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): « Fra gli elettori della medesima ».

PRESIDENTE: Quindi l'emendamento sarebbe « scelti tra gli assessori o i consiglieri comunali della frazione o, in difetto, tra gli elettori della medesima ».

C'è anche un altro emendamento aggiuntivo: « Nelle altre frazioni la nomina del delegato è facoltativa ».

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): Come proponente di questo emendamento; all'art. 25, in merito al sindaco nella sua qualità di ufficiale del Governo, abbiamo soppresso il secondo comma in base ai rilievi governativi, il quale diceva che nel Comune avente frazioni in genere il sindaco può delegare le funzioni di ufficiale del Governo ad un assessore, un consigliere o, in difetto, ad un elettore che risiedano nella frazione. Lo abbiamo soppresso perchè ci siamo ritenuti incompetenti a fare questa disposizione. Ora nello art. 86 si direbbe che solo nelle frazioni che hanno un patrimonio e spese riservate a sensi dell'articolo precedente, risiede un delegato del sindaco da lui nominato, ecc., mentre nelle altre frazioni sarebbe con ciò preclusa la nomina del delegato del sindaco. Allora bisogna aggiungere nella forma più breve che nelle altre frazioni la nomina del delegato è facoltativa, e con ciò si intende uniformarsi al testo unico del 1915.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Metto in votazione l'emendamento come proposto: approvato all'unanimità.

Poi c'è l'emendamento aggiuntivo, che met-

to in votazione: « nelle altre frazioni la nomina del delegato è facoltativa ». E' approvato all'unanimità. Metto in votazione l'art. 86: unanimità.

Art. 87

Compiti del delegato del sindaco

Il delegato del sindaco cura gli affari locali dell'amministrazione comunale, secondo le direttive del sindaco stesso e fa osservare le deliberazioni del consiglio e della giunta. Prima della presentazione del bilancio preventivo, il delegato fa relazione al consiglio comunale sulle condizioni e sui bisogni della frazione.

PARIS (P.S.D.I.): Qui intanto rilevo questo: che se si tratta di un assessore o consigliere quello può anche parlare in consiglio, ma se si tratta di un delegato che non è consigliere comunale non può fare una relazione in consiglio, caso mai può scriverla ed il sindaco la legge. Intende così l'Assessore?

PRESIDENTE: No, la fa, se approviamo l'art. 87.

PARIS (P.S.D.I.): Un momento, non so se possiamo modificare le disposizioni riguardanti il consiglio comunale, credo che qui andiamo contro i principi della legislazione nazionale. Può un estraneo andare in consiglio? Ho i miei dubbi, Assessore. Qui si tratta di un estraneo al consiglio, guardate che anche gli interventi del segretario comunale sono tutti regolati dalla legge. Quindi noi qui procediamo ed approviamo un'innovazione molto profonda, e avanzo i miei dubbi.

Poi c'è anche questo: una volta c'erano le cosiddette consulte frazionali. Qui si lascia ad un'unica persona, ad un unico cittadino l'amministrazione di tutto, — su questo anche l'altra volta abbiamo parlato — e mi pare che prevedere in una forma molto più semplice la elezione, intorno a questo delegato, di tre o cinque persone, come avviene per le amministrazioni degli usi civici, non sarebbe male. Presenterò un emendamento se sento che l'Asses-

sore dice di sì, altrimenti non faccio nemmeno la fatica di scriverlo.

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): Guardi che non c'è nessuna innovazione; al testo unico del 1915, art. 156, è detto che questo è eleggibile nella frazione e nella sessione primaverile fa la relazione sulle condizioni e sui bisogni della borgata o frazione; già allora poteva appunto entrare nel consiglio comunale per fare questa relazione. Abbiamo il precedente, non ripetuto nella legge, del prefetto ed anche del Ministro dell'interno, che possono intervenire in consiglio comunale, come lei sa.

PARIS (P.S.D.I.): Quelli sì!

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): Cosa soppressa, è anche un estraneo...

PARIS (P.S.D.I.): Ma era previsto dalla legge, Assessore?!

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): E qui anche la legge lo prevede, e lo prevedeva fin dal 1915. Per quanto concerne la costituzione della consulta, come lei l'ha chiamata, ora appunto si tratta di una questione di orientamento e di indirizzo; la soluzione adottata in questo « Titolo V - Frazioni e consorzi », è quella più restrittiva nel suo senso, cioè si ripetono disposizioni del diritto positivo senza alcuna innovazione, appunto tenendo presente la preoccupazione di non creare quelli che potrebbero essere dei Comuni nel Comune, dei piccoli Comuni nell'ambito del Comune stesso. Quindi si tratta di conservare vigore a questa unità del Comune di cui parla l'introduzione dell'art. 85, di non creare neanche un piccolo consiglio comunale nell'ambito dello stesso Comune. Questa è la preoccupazione che ha presieduto alla formulazione di queste disposizioni che non innovano, che conservano disposizioni già esistenti, le quali per di più, come sappiamo, per quanto concerne la separazione delle passività delle rendite e delle spese, sono rimaste fino ad oggi lettera morta.

Quindi, essendo questo l'orientamento dato dalla Giunta Regionale alla legge, io devo oppormi alla creazione di consulte comunque denominate.

PARIS (P.S.D.I.): E' una concezione di amministrazione carcerata: essa deve rimanere fra le spesse mura con finestre sì, ma pertugi, perchè là si cucina tutto, come nel Vulcano. E' un'amministrazione carcerata, è un indirizzo non certamente da me condiviso e che non potrebbe essere condiviso da quanti sostengono che deve essere necessario un controllo, prima di tutto degli interessati che sono i censiti del Comune, che hanno gli interessi più vicini e più sentiti, più della Giunta Provinciale che poi vista o meno le delibera. Comunque questo è il suo indirizzo, che viene imposto alla maggioranza del consiglio e passivamente accettato dalla maggioranza, e la maggioranza decide.

Per quanto riguarda la relazione al consiglio del delegato, mi pare che quanto dice lei non sia esatto, perchè l'art. 156 dice: « Fa osservare le deliberazioni della giunta e del consiglio, e nella sessione di primavera fa una relazione sulle condizioni e sui bisogni della borgata o frazione »; non dice a chi. Comunque, guardi che sono ben lieto che la faccia al consiglio, perchè per lo meno si troverà davanti a 15 o 20 consiglieri, sono ben lieto che sia così, però c'è questo interrogativo.

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): Solo per ribadire il concetto che bisogna scegliere, ed anche Paris deve scegliere. Nel suo primo intervento sull'art. 85 si è ancora spezzata una lancia per l'unità del Comune, se ho capito bene, di non creare delle corporazioni nel Comune al di sotto del piano comunale. Ora, o l'uno o l'altro. Lei propone la creazione di una specie di consulta di consiglio o comunque la si vuol chiamare, che poi praticamente tratterebbe le agende demandate a questa frazione, cioè quelle elencate allo art. 85. Volendo restare fedeli all'indirizzo, che è quello impostato in questa legge, e cioè all'unità del Comune, lasciando in piedi quelle disposizioni che esistono di una portata ve-

ramente limitata, troviamo in contrasto la seconda con la prima idea.

PARIS (P.S.D.I.): Non vedo nessun nesso!

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'art. 87: unanimità.

Art. 88

Conflitto di interessi patrimoniali

Qualora gli interessi concernenti il patrimonio di una frazione siano in opposizione con quelli del Comune o di altra frazione, la Giunta Provinciale, su istanza di almeno un terzo degli elettori della frazione e su designazione dei medesimi, nomina tre o cinque cittadini elettori della frazione per l'amministrazione dell'oggetto in controversia, con le facoltà del consiglio e della giunta.

Ai cittadini, scelti a sensi del precedente comma, spetta anche di rappresentare la frazione in giudizio, qualora essa debba far valere o sostenere un'azione contro il Comune o frazioni del medesimo.

E' posto ai voti l'art. 88: maggioranza favorevole, 2 contrari, 1 astenuto.

PREVE CECCON (M.S.I.): Possibile che un Ufficio di Presidenza così vasto sia sempre isolato? Il cons. Vinante vada al suo posto!

PRESIDENTE: Effettivamente che prenda posto il cons. Vinante!

VINANTE (Segretario-Questore - P.S.I.): Se mi lascia parlare da là, sì!

PRESIDENTE: Sì, la lascio parlare!

Capo II

CONSORZI FRA ENTI LOCALI

Art. 89

Costituzione dei consorzi

I Comuni possono riunirsi in consorzi fra loro o con la Provincia, allo scopo di provvedere a determinati servizi od opere di comune interesse.

I consorzi sono persone giuridiche pubbliche e sono costituiti:

a) *dalla Giunta Provinciale se gli enti appartengono alla stessa Provincia;*

b) *dalla Giunta Regionale, sentite le Giunte Provinciali, se gli enti appartengono alle due Province di Trento e Bolzano o se al consorzio partecipi una delle due Province;*

c) *dal Ministero dell'Interno, sentita la Giunta Regionale, se con gli enti appartenenti alla Regione sono interessati enti di altre Regioni.*

Nei casi previsti dalla legge, la riunione in consorzio, qualora non avvenga volontariamente, viene disposta dall'autorità competente a norma del comma precedente, sentiti gli enti interessati.

E' posto ai voti l'art. 89: unanimità.

Art. 90

Statuto dei consorzi

Col provvedimento di costituzione viene approvato lo statuto del costituendo consorzio. Lo statuto dei consorzi volontari deve essere preventivamente approvato con deliberazione da ciascun ente interessato.

Lo statuto deve regolare la denominazione, lo scopo, la sede, gli organi e le loro attribuzioni, la partecipazione finanziaria e la rappresentanza degli enti consorziati.

Ogni consorzio ha una assemblea consorziale e un presidente; può avere una giunta ed altri organi.

E' posto ai voti l'art. 90: unanimità.

Art. 91

Costituzione della rappresentanza consorziale

I componenti dell'assemblea consorziale sono eletti dai consigli degli enti partecipanti al consorzio, tenendo conto, nella provincia di Bolzano, per ciascun consiglio, della relativa composizione etnica. La composizione dell'assemblea consorziale dei consorzi comprendenti enti locali, in provincia di Bolzano deve ade-

guarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati complessivamente nei consigli degli enti locali medesimi. Nella stessa provincia di organi collegiali del consorzio devono adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati nell'assemblea.

Il mandato dei rappresentanti degli enti consorziati cessa con la cessazione dei consigli che li hanno eletti. Tuttavia essi continuano l'ordinaria amministrazione fino alla elezione dei successori. In caso di vacanza per qualsiasi altra causa, il consiglio competente provvede alla sostituzione.

E' posto ai voti l'art. 91: unanimità.

Art. 92

Estensione delle disposizioni relative ai comuni

Salvo quanto disposto nel presente Capo ed in quanto non diversamente stabilito dallo statuto, si osservano per i consorzi, in quanto applicabili, le disposizioni del Titolo I, Capo III, del Titolo II, del Titolo III e del Titolo IV della presente legge. Il controllo è esercitato dalla Giunta Provinciale nel cui territorio ha sede il consorzio; la Giunta Provinciale determina a quale categoria di Comuni il consorzio viene equiparato con riguardo al numero dei Comuni consorziati ed alla loro popolazione complessiva. Lo scioglimento della assemblea consorziale e la nomina della amministrazione straordinaria spettano all'autorità competente per la costituzione del consorzio, previo parere della Giunta Regionale per i consorzi di cui fanno parte enti di altre regioni.

Nello statuto può essere stabilito che il bilancio del consorzio sia biennale, nel caso in cui le esigenze amministrative inerenti al servizio o all'opera lo consentano.

Il consorzio può valersi degli uffici e del personale di un ente consorziato, regolando con questo i relativi rapporti finanziari. Può avere un proprio ufficio e proprio personale,

il cui ordinamento è deliberato dall'assemblea con l'osservanza dei principi generali stabiliti per il personale dei Comuni.

E' posto ai voti l'art. 92: unanimità.

Art. 93

Cessazione del consorzio

Oltre che per le cause contemplate dallo statuto, i consorzi cessano:

a) per scadenza del termine della loro durata, per raggiungimento dello scopo e per sopravvenuta impossibilità di raggiungerlo;

b) per deliberazione degli enti consorziati, che rappresentino la maggioranza delle quote di partecipazione, nel caso di consorzi volontari.

Qualora lo statuto non disponga diversamente, il patrimonio consorziale è ripartito fra i singoli enti in ragione della rispettiva quota di partecipazione, salvi i diritti dei terzi. Nella stessa misura è attribuita la quota patrimoniale dell'ente che si separa dal consorzio.

La cessazione è dichiarata ed il riparto patrimoniale è disposto, in caso di mancato accordo, dall'autorità competente per la costituzione del consorzio, sentiti gli enti il cui parere è prescritto per la costituzione medesima.

E' posto ai voti l'art. 93: unanimità.

Titolo VI

DELLE CONTRAVVENZIONI

Art. 94

Sanzioni

A norma della legge statale, quando la legge non disponga altrimenti, le contravvenzioni alle disposizioni dei regolamenti comunali sono punite con l'ammenda fino a L. 5.000.

A norma della legge statale, con la stessa pena sono punite le contravvenzioni alle ordinanze emesse dal sindaco in conformità alle leggi ed ai regolamenti.

Il verbale di accertamento deve espressamente indicare se la contravvenzione sia stata o meno personalmente contestata al contravventore.

E' posto ai voti l'art. 94: unanimità.

Art. 95

Oblazione immediata

Per le contravvenzioni previste nell'articolo precedente, il colpevole è ammesso a pagare, all'atto della contestazione della contravvenzione, una somma fissa nelle mani dell'agente o del funzionario che ha accertato la contravvenzione.

L'agente o funzionario è tenuto a rilasciare ricevuta dell'eseguito pagamento su apposito modulo, da staccarsi da un bollettario a madre e figlia vidimato dal sindaco.

La misura della somma che deve essere pagata ai sensi del primo comma, è determinata, in via generale, per ciascuna specie di contravvenzione, con ordinanza del sindaco, la quale può anche stabilire che per determinate categorie di contravvenzioni non si faccia luogo alla oblazione prevista dal presente articolo.

I provvedimenti del sindaco sono pubblicati, mediante affissione all'albo pretorio, per un termine non inferiore a otto giorni.

L'oblazione non è ammessa quando il fatto contravvenzionale abbia recato danno a terzi o al Comune, nel qual caso si osservano le disposizioni dell'articolo seguente.

E' posto ai voti l'art. 95: unanimità.

Art. 96

Oblazione davanti al sindaco

Nel caso in cui non abbia avuto luogo l'oblazione a termini dell'articolo precedente, e la contravvenzione sia stata contestata personalmente al colpevole, questi, entro 10 giorni dalla contestazione, può chiedere che la somma da pagarsi a titolo di oblazione sia determinata dal sindaco entro i limiti minimo e massimo della pena dell'ammenda stabilita dalla legge.

Se la contravvenzione non è contestata personalmente, il verbale di accertamento è notificato al colpevole con l'avvertenza che egli può presentarsi, entro 10 giorni dalla notificazione, innanzi al sindaco per fare domanda di oblazione ai sensi del comma precedente.

Qualora il fatto contravvenzionale abbia arrecato danno a terzi, il sindaco, sentito il danneggiato, che può invitare a comparire innanzi a lui assieme al contravventore, ha facoltà di non accogliere la domanda di oblazione, qualora il contravventore non aderisca alle eque richieste avanzate dal danneggiato.

Salva l'applicazione dell'art. 28, il sindaco, qualora il fatto contravvenzionale abbia recato danno al Comune, può subordinare l'accoglimento della domanda di oblazione al fatto che il colpevole elimini, in un termine da prefigersi, le conseguenze della trasgressione e lo stato di fatto che la costituisce. Trascorso infruttuosamente questo termine, la domanda è respinta e, in caso di condanna, il sindaco può ordinare l'esecuzione degli occorrenti lavori con la procedura stabilita dall'art. 28.

E' posto ai voti l'art. 96: unanimità.

Art. 97

Procedimento penale

Qualora il contravventore non si sia presentato innanzi al sindaco nel termine prescritto, ovvero, pur essendosi presentato, non abbia fatto domanda di oblazione, il verbale di contravvenzione è trasmesso, a cura del sindaco, al pretore per il procedimento penale.

Tale disposizione si applica anche nel caso in cui il contravventore non abbia pagato la somma fissata dal sindaco a titolo di oblazione, ovvero la domanda di oblazione non sia stata accolta.

Il decreto di condanna è notificato, con contemporaneo precetto a pagare la pena pecuniaria inflitta entro i 5 giorni successivi alla scadenza del termine per proporre opposizione e con avvertimento che, decorso inutilmente il

termine per la opposizione, il precetto rimane efficace ad ogni effetto di legge.

Per la notifica del decreto e contemporaneo precetto, è dovuto un solo diritto a norma della tariffa sugli atti degli ufficiali giudiziari.

E' posto ai voti l'art. 97: unanimità.

Art. 98

Ripartizione dei proventi delle ammende

Le somme riscosse a titolo di ammenda per le contravvenzioni ai regolamenti nell'interesse del Comune e alle ordinanze del sindaco, sia in seguito a condanna, sia per effetto dell'oblazione prevista negli artt. 95 e 96, spettano al Comune.

Un terzo del provento delle ammende, di cui al comma precedente, è devoluto ad un fondo speciale per premi di diligenza, da conferirsi agli agenti che abbiano contribuito alla scoperta e all'accertamento di reati.

Le norme per il conferimento di tali premi sono stabilite nei regolamenti comunali.

E' posto ai voti l'art. 98: unanimità.

NORME FINALI

Art. 99

Per gli effetti giuridici connessi alla popolazione residente valgono i risultati dell'ultimo censimento ufficiale.

E' posto ai voti l'art. 99: unanimità.

Art. 100

Le azioni ed i ricorsi alle giurisdizioni amministrative, che spettano al Comune, possono essere fatti valere da ogni elettore. Il giudice ordinario o quello amministrativo adito può ordinare al Comune di intervenire in giudizio.

In caso di soccombenza le spese sono sempre a carico di chi promuove l'azione ed il ricorso.

E' posto ai voti l'art. 100: unanimità.

Art. 101

Ferma restando la norma dell'art. 6, in ordine ai provvedimenti adottati in virtù del R.D.L. 17 marzo 1927, n. 383, eventuali rettifiche possono essere disposte a sensi del terzo comma dell'art. 11 della presente legge, dalle Giunte Provinciali competenti, su richiesta di un consiglio comunale interessato.

E' posto ai voti l'art. 101: unanimità.

Art. 102

Rimangono ferme le disposizioni della L.R. 1.6.1954, n. 11, concernente l'approvazione dei conti consuntivi degli enti locali e della L.R. 31.12.1955, n. 32, sulla finanza locale.

Nel regolamento per l'esecuzione della presente legge potranno essere stabiliti la classifica delle entrate e delle spese, nonché i modelli per i bilanci e per i conti consuntivi.

Fino a quando non sarà emanato il regolamento per la esecuzione della presente legge, si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni del regolamento approvato con R.D. 12.2.1911, n. 297.

E' posto ai voti l'art. 102: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Qualcuno vuol fare una dichiarazione di voto? Il cons. Paris ha la parola.

PARIS (P.S.D.I.): Durante il riesame di questa legge — il Consiglio Provinciale di Bolzano ha discusso per tre volte la legge sull'edilizia popolare, e può darsi che lo stesso iter abbia anche questa legge! — noi abbiamo visto, cosa insolita, accogliere qualche nostro emendamento...

KESSLER (D.C.): Anche altre volte!

PARIS (P.S.D.I.): Non mi pare, comunque sono stati accolti due emendamenti ai quali attribuiamo una certa importanza, tuttavia rimane in noi non la sensazione ma la certezza che si è con questa legge addivenuti ad un sistema che toglie diverse competenze al consi-

glio comunale per attribuirle alla giunta, e non solo con le caratteristiche con le quali essa amministrava finora, ma accentuando anche quel sistema di riservatezza per cui si può ben parlare di amministrazione carcerata ed occulta. Noi auguriamo tuttavia che questa legge venga approvata, vedremo dall'esperienza quelli che saranno i risultati. Tuttavia noi rimaniamo sulle posizioni di quando il consiglio la discusse e la approvò la prima volta, cioè di non essere favorevoli. Non possiamo essere favorevoli perchè noi siamo per la più ampia discussione in seno ai consessi deliberativi, e questo certamente non avviene con la presente legge; per noi inoltre sono tolti ai censiti quegli accorgimenti che la vecchia legge consentiva e accordava, e quindi si è privata tutta l'amministrazione del suo carattere largamente democratico. Per questo non possiamo accettarla.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente. On. Assessore. On.li Consiglieri.

Non ci sarebbe bisogno alcuno di mie precisazioni, chè la posizione assunta nel corso della discussione sul presente disegno di legge dice di per sè, come il nostro voto altro non possa essere che negativo. Ma poichè ho sentito precisare, ribadire, documentare, esporre e riproporre tesi già del resto logiche, se il pensiero dei partiti vive una sua intima logica, sento mio dovere compiere altrettanto. E innanzitutto contesto una affermazione. Quella cioè trovata per contrabbandare un presunto e proclamato miglioramento della legge. Emendamenti? Ne sono stati accolti. Motivi di illegittimità? Se ne sono tolti. Osservazioni del Governo? Diverse accettate ed altre, anche in ciò una sua logica, ritenute inaccettabili. Volontà quindi in tutti gli onorevoli proponenti di perfezionare. Di creare uno strumento idoneo di amministrazione. Resto perfettamente convinto invece che se dovessimo ancora impostare una discussione e rivedere, molte di quelle decisioni qui prese e ritenute sagge, non troverebbero sostegno alcuno al lume della logica. E ne do un esempio.

Art. 63 - Deliberazioni sui contratti.

Si è accolto il rilievo del Governo. Si è detto: giusto, esatto, inoppugnabile. La norma, così come stabilita, rivela un intimo contrasto. Una incompatibilità di carattere. Con termine di moda dirò: è allergica. Con la tradizione giuridica italiana che sancisce l'autonomia dell'atto contrattuale, rispetto alla deliberazione che lo precede. E si è modificato. Emendato. Si è accolta l'osservazione del Governo. E come? Con il togliere la seconda parte del primo comma: «i contratti non sono impegnativi per l'Ente se non dopo divenute esecutive tali deliberazioni». Non è questo che voleva il Governo? Eccolo accontentato. Ma qui nasce l'errore. Che è violazione di legge nuova. Più grave. E legittimazioni. Che non le scusa. Perchè se la tradizione giuridica italiana tiene distinta l'autonomia dall'atto contrattuale rispetto alla deliberazione che lo precede, ciò vuol dire che tale atto va sottoposto al visto di convalida. Ciò vuol dire che non resta il sindaco arbitro assoluto. Ciò vuol dire che il controllo della Giunta Provinciale viene a confermare della utilità o meno per la collettività intera, di un contratto dal sindaco stipulato. Nella prima stesura della legge ricordo come si disse inutile tale intervento della Provincia, perchè andava ricercata ogni garanzia nella delibera del consiglio. Ora, accogliendo una giusta osservazione del Governo, si è tolta al consiglio comunale anche una possibilità di intervento. E allora? E allora cade un altro controllo. E' tolto un altro limite. Un altro vincolo è scomparso. Il Sindaco diviene arbitro incontrastato pure in questa non certo ridicola materia. Ecco il male. La tabe. Il pericolo che in questa legge si nasconde.

Ci troviamo, è vero, a vivere in un'epoca di voli interspaziali. L'on. Presidente della Giunta Provinciale ci ha intrattenuti ancora, con accenti da « Giro del mondo in 80 giorni », su questa nostra era di fantascienza industrializzata. Ci ha parlato di urto di missili e di... minoranze. E' l'epoca di Laika. Della cagnetta spaziale. Dei topolini oceanici, visto che lo spazio era rimasto loro proibito. Tutto ciò è vero.

Ma è altresì vero che malgrado tutto noi continuiamo a vivere nella Regione Trentino-Alto Adige. A Statuto speciale, è vero. Ma comunque Regione. Solo Regione. E non pianeta. Il nostro non è il Pianeta Trentino-Alto Adige. E penso pure che i cittadini vantino stessi doveri. Ma pure diritti medesimi. Ovunque essi vivano. Ora, così non è. Il Comune con questa legge viene snaturato. La sua funzione amministrativa scompare, per cedere il posto a quella politica. Il Comune, nella tradizione politico-giuridica della nostra terra che si chiama Italia risulta essere un Ente regolato. Ad esso lo Stato delega funzioni che trovano esatta enunciazione in articoli di legge ed altre ne lascia al parere degli amministratori, purchè aventi sempre ad oggetto servizi ed uffici di utilità pubblica, entro i termini della relativa circoscrizione amministrativa. Ma questo non interessa. Non si considera. Anzi, lo si nega. E nella mente del legislatore il Comune italiano, così come era entrato a far parte del Regno d'Italia, ha cessato di esistere. E quale l'esempio assunto per tentarne una nuova formulazione? Forse analogo ordinamento di popoli che in seguito a vicende storiche dalle nostre diverse hanno trovato diversa espressione, in quelli che risultano gli elementi base della vita amministrativa di una società? Ma nemmeno per sogno. Lo sforzo dell'on. Assessore non giunge a tanto. E' più lieve. Breve. E limitato. Egli guarda soltanto allo Statuto di Autonomia. Compie una di quelle trasmissioni forzate, che così di sovente s'incontrano nella storia. Solo che invece di spostare popoli o confini, sposta concetti. Articoli di Statuto. Disposizioni. E così Giunta, Consiglio e Sindaco diventano espressione di potere politico. Non già amministrativo. Basta soltanto considerare le disposizioni poste per la formazione della maggioranza. Per il metodo di Governo. Perchè di Governo si tratta.

Nell'ordinamento in vigore nel restante della Nazione italiana è il Consiglio e solo il Consiglio abilitato ad amministrare. La Giunta esegue. Qui no. In questa legge no. Questa legge acquista il valore della scrofa che tanta

ammirazione diede ad Enea, appena giunto alle rive del Lazio, per i suoi 30 porcellini appena partoriti. Ma anche qui si registra un parto eccezionale. Qui si partoriscono 341 consigli « regionali ». Quanti sono cioè i Comuni del Trentino-Alto Adige. Perchè anche in essi, come per la Regione avviene, il Consiglio comunale avrà limitate funzioni di controllo, mentre l'amministrazione è delegata alla Giunta. Ecco il ridicolo. L'innaturale. Si tenta di confondere le idee, con il recepire nell'art. 1 gli elementi che lo Stato stesso pone per configurare in termini giuridici il Comune. Per snaturarlo. Subito dopo. Nelle finalità. Nelle funzioni. In nome di una male interpretata libertà. E come la si configura? Con una negazione. Quella che toglie la classica bipartizione delle spese. E allora? L'art. 188 del regolamento del 12 febbraio 1911, n. 297, con la sua limpida casistica sulla distinzione delle spese? Inutile. E gli artt. 91 e 143 del T.U. 3 marzo 1934, n. 383 sulle spese obbligatorie? Al Museo delle maschere di cera. E così l'articolo 314 stessa legge. Che stabiliva i limiti delle sovrainposizioni entro cui iscrivere in bilancio spese facoltative. E le garanzie del successivo art. 316 per le nuove e maggiori spese facoltative in corso d'esercizio? Non servono. Come non serve la norma sancita dagli articoli 332 e 335 T.U. 1934 che toglieva ai Comuni non in grado di assicurare ai propri bilanci il pareggio economico, la possibilità di spese facoltative. Autonomia? No. Sudditanza. Libertà questa? No. Arbitrio. E non tanto dei Comuni. Ma della Provincia. Perchè togliendo un limite definito alle spese dei Comuni si toglie un limite pure definito al suo controllo. Ma forse che non esisteva un'armonia nel precedente ordinamento? Direi di sì. La Provincia infatti nell'esercizio del controllo trovava un confine anch'essa e alle proprie materie e alla propria competenza. Ed ora invece? Come interviene? Con quale criterio? Ora non più rimane organo di vigilanza e tutela. Diventa accessoria questa sua funzione. Essa si trasforma in organo di amministrazione attiva. Perchè può determinare, come determina,

una politica. A suo piacimento potrà togliere delle spese. Aumentarne altre. Ed altre imporne. Favorita in questo dalla legge regionale sulle contribuzioni ai bilanci deficitari. Altro che autonomia! Altro che libertà comunale!

Conosceremo adesso finalmente tutta la tirannia dell'art. 70. Ciò che fino ad oggi si è qui dentro detto per simile articolo dello Statuto, ci parrà con questa legge in atto, leggiadro passatempo. Piacevole conversare di saltotti pseudo intellettuali. Altro che libertà! Altro che bilancio della Regione in funzione dello sviluppo economico! Sarà proprio questa legge a rendere operante in tutta la sua estensione l'art. 5 della legge regionale 31 dicembre 1955, n. 32. « Il Consiglio Regionale, allo scopo di adeguare le finanze dei Comuni al raggiungimento delle finalità ed all'esercizio delle funzioni stabilite dalla legge, assegna annualmente a ciascuna Provincia un apposito fondo ». E quali sono le finalità? Dove restano configurate? Non lo so. Non le vedo. Non le trovo. E chi le fissa? Chi le stabilisce? I Comuni forse? In parte. Ma chi domina è la Provincia. E vorrò sentirvi allora disquisire. A persuadere. A perorare presso i Sindaci, che no, che la legge non va interpretata così, che sì è vero, ma lo spirito era un altro, che le funzioni del Comune nulla hanno a che spartire con il bilancio presentato. Vi vorrò vedere. Ed ascoltare. Sarà questo un comodo mezzo per eludere quanto con la relazione presentata dall'Assessore competente, non si riesce ora a mascherare. Come, cioè, i Comuni della provincia di Bolzano usufruiscono ingiustamente di sussidi regionali. Vorrò sentirvi. Per ora ho sentito solo parlare di democrazia. Democrazia!

On. Consigliere Bondi, se la frase di Benedetto Croce da Lei citata circa l'amor di Patria tanto più ricco quanto più silenzioso dovessimo trasferire alla parola democrazia, dovrei io dire che qui si è veramente stati dei pessimi amministratori, perchè all'oro del silenzio si è preferito di gran lunga l'argento della parola. Democrazia! Ma si è sovvertito addirittura in questa legge il procedere della legge dello Stato. Definiva questa in maniera am-

pia, precisa, vasta, i compiti e i diritti del Consiglio comunale. E tutto ciò che entro questa casistica non trovava posto lo si deferiva alla competenza della Giunta. In questa legge si è sovvertito un simile principio. Aggravato poi da quanto disposto dall'art. 48 che sottrae al controllo di merito le delibere della Giunta comunale. Tanto più inammissibile questo se si pensa che le competenze fra Consiglio e Giunta sono ripartite non in base alla materia ma in base ai limiti di valore. Tanto più grave questo se si pensa che alla sola Giunta compete la parte ordinaria del bilancio. Democrazia! Libertà dei Comuni! La santa, la cara libertà dei Comuni svizzeri! L'ho intesa promettere in qualche comizio. E' forse questa? I cittadini, è vero, sono liberati dalle possibilità immediate di ricorso. Li avete liberati di un loro diritto. Riconosciuto dalla Costituzione. Ecco perchè navighiamo sul pianeta. I cittadini qui sono di seconda scelta. Prevale un concetto « ortofrutticolo » nei confronti di una loro classificazione. Non si può togliere ciò che la legge dello Stato riconosce ai cittadini come un diritto. O, meglio, lo si può togliere. Ma sarà compito sempre e solo dello Stato. Non della Regione.

E questo vale anche per quanto statuito sui segretari comunali. Sull'arbitrario loro allontanamento dalle sedute, a discrezione assoluta degli organi collegiali. E poi? E poi le delibere prese in loro assenza non portano motivazione alcuna. Ma non è tutto. Perchè le delibere della Giunta non vengono sottoposte a controllo di merito. Tutelati i cittadini? In questo modo? Lo contesto. Anzi, lo nego. Quando si infirma il diritto di ciascuno a conoscere la motivazione degli atti, si sconfinava nell'arbitrio. Si toglie ogni ricorso. La tutela. E più indegne ancora risultano simili disposizioni, perchè fatte non per unire ma per discriminare le popolazioni dei Comuni mistilingui.

Ecco perchè voteremo contro questa legge. Per non essere noi i primi a creare uno strumento legislativo che anticipi e concretizzi le richieste avanzate dalla Volkspartei sul piano costituzionale. L'autonomia della Provincia.

KESSLER (D.C.): Non ripeterò gli argomenti già esposti in prima lettura, sulla base dei quali il mio gruppo voterà a favore della legge; li dò per acquisiti al Consiglio, quindi mi rimane poco da aggiungere e non approfitterò della dichiarazione di voto per fare lunghi discorsi, quale è quello del Consigliere che mi ha preceduto, per toccare tutti gli argomenti di questa legge. Da qualche parte è stato affermato che qualche miglioramento questa legge lo porta nei confronti della prima. Miglioramenti ai quali hanno contribuito anche le opposizioni e le minoranze, di questo ne prendo atto e ne siamo senz'altro lieti. Noi voteremo a favore di questa legge, perchè restiamo nella nostra convinzione che con questa legge forniremo ai Comuni un nuovo e più moderno strumento di vita, più adeguato alle esigenze per una rapida e moderna e democratica amministrazione. Voteremo per questa legge soprattutto per quello spirito che la informa, al di là di qualche forse inevitabile difetto che può ancora presentare, soprattutto per quello spirito veramente democratico che la anima, spirito che certamente è incomprendibile da parte del cons. Cecon...

PREVE CECCON (M.S.I.): Democrazia!

KESSLER (D.C.): Proprio la democrazia, che non vediamo e non concepiamo solo nel controllo continuo da parte dell'autorità superiore, era il fascismo che concepiva la democrazia in questa maniera, noi la concepiamo come libertà dei Comuni, libertà all'interno e controllo politico all'interno, perchè questa è la nota nuova di questa legge, che mi sono permesso di rilevare in sede di prima discussione: sostituiamo parte dei controlli che vengono dall'alto con controlli che vengono dal basso, i controlli del consiglio comunale sulla giunta comunale con la istaurazione di quel principio nuovo che viene sancito da questa legge in cui la giunta comunale deve godere della fiducia del consiglio comunale.

Questo è il controllo politico che sostituiamo, e crediamo con fondamento, a quelli che sono stati i controlli delle leggi prece-

denti, che certamente non erano adatti alla formazione democratica ed all'educazione democratica dei nostri consigli comunali. Per queste ragioni, per questa convinzione, noi voteremo a favore di questa legge.

PREVE CECCON (M.S.I.): Pazienza che tu faccia il democristiano, ma che tu creda che siamo così cretini, no!

KESSLER (D.C.): Non rispondo per non dover essere troppo preciso!

PREVE CECCON (M.S.I.): Ti difendi così perchè non puoi rispondere. Parli di democrazia!

PRESIDENTE: Poniamo in votazione la legge. Distribuire le schede. (*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione: 31 favorevoli, 10 contrari, 1 scheda bianca.

Punto 13 all'ordine del giorno: **disegno di legge n. 66:** « *Provvidenze per favorire la meccanizzazione in agricoltura* » (rinviato dal Governo in data 23 agosto 1958).

Questa legge è stata rinviata dal Governo con la lettera che è conoscenza dei signori Consiglieri. La legge è stata inviata alla Commissione, in base all'art. 45 del regolamento: « Qualora una legge approvata sia rinviata a termini dell'art. 49 dello Statuto, il Presidente del Consiglio provvede a notificare immediatamente a tutti i Consiglieri la motivazione del rinvio e rimette il provvedimento alla competente Commissione. In questo caso i termini dell'art. 40 sono raddoppiati ».

La Commissione dell'agricoltura competente ha proceduto all'esame del disegno di legge, ha fatto una relazione e adesso dò la parola al Presidente della Commissione.

PEDRINI (D.C.): (Legge la relazione).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Sono state sollevate delle eccezioni, la parola all'Assessore Dalvit.

DALVIT (Assessore finanze credito e coo-

perazione . D.C.): Non spetterebbe a me richiamare l'attenzione del Consiglio, ma lo faccio visto che nessun membro della Commissione finanze ha preso la parola su questo argomento. A mio giudizio l'art. 39 del regolamento dice in maniera espressa che tutti i disegni di legge implicanti nuove o maggiori spese o diminuzione di entrate, sono inviati contemporaneamente alla Commissione competente e alla Commissione per le finanze e il patrimonio.

Questo invio qui non è avvenuto, per cui ai sensi del regolamento, secondo me, è indiscutibile perchè manca un elemento per la sua presentazione al Consiglio. Aggiungerò che questa proposta non la faccio così, per amore di rispetto teorico al regolamento, ma anche perchè vedo che possono essere introdotti nell'attuale testo degli emendamenti che la rendono più aderente alla realtà del momento in cui la legge viene votata: in particolare mi sembrerebbe superfluo voler mettere a carico del bilancio, o comunque dell'anno solare 1958, dei contributi per l'anno che è già trascorso. Penserei di proporre di far decorrere questa legge dal 1959, ed a questo fine penserei che la parte finanziaria vada un po' riveduta. Perciò c'è un aspetto sostanziale di impegno di nuove spese ed un aspetto formale per il buon fine di quella che è l'iniziativa agli effetti del suo impiego e della sua esecutività.

PRESIDENTE: Volevo solo precisare che l'art. 39 del regolamento è stato rispettato, perchè questo disegno di legge è andato a tutte due le Commissioni nella prima stesura. E' stato approvato dal Consiglio secondo le forme del regolamento e qui siamo in sede di rinvio da parte del Governo, il quale non ha fatto eccezioni sulla parte di natura finanziaria, ma ha fatto eccezione sulla parte riguardante l'articolo 1. Quindi evidentemente, questa è una prassi che introduciamo adesso, se il Consiglio intende interpretare l'art. 45 del regolamento nel senso che tutte le leggi, anche quelle sulle quali o sugli articoli delle quali non viene sollevata eccezione, devono percorrere l'identico iter del precedente disegno di legge, evidentemente bisognerebbe rinviare la discussione del

disegno di legge e restituirlo alla Commissione finanze. Ora il disegno di legge, dato che l'art. 3 non è stato oggetto di censura, può essere modificato anche in sede di seconda lettura dal Consiglio Regionale, perchè la spesa era stata prevista dalla Commissione finanze e dal bilancio 1958, e quindi nessuna eccezione può essere sollevata e questi adattamenti possono essere fatti dal Consiglio. Comunque mi rimetto al Consiglio, se il Consiglio intende attuare questa procedura, che però è una procedura diversa in parte da quella seguita finora. La parola all'Assessore.

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Io devo purtroppo dissentire dalla raccomandazione che ci è stata fatta testè dal collega alle finanze, e precisamente per il seguente motivo. Questa legge, di modesta portata dal lato del bilancio, è invece attesa da lungo tempo negli ambienti dell'agricoltura, dove questo modesto, modestissimo contributo sarà di notevole incoraggiamento per arrivare al fine precisato nella legge, cioè la meccanizzazione agraria. Noi sappiamo che già da anni si era tentato di arrivare ad una legislazione in merito, sappiamo che già ai primi dell'anno noi abbiamo preso un'iniziativa nella speranza di trovare approvata questa legge anche da parte dell'autorità centrale. Abbiamo cercato in tutti i modi di arrivare ancora in tempo utile per ripresentare questa legge nella nuova speranza di ritrovarla approvata da parte dell'autorità centrale. Pregherei proprio che questa legge possa essere efficiente ancora per il 1958, perchè l'ambiente agricolo è in attesa ancora per questo anno. Se noi vogliamo immedesimarci nella loro situazione moralmente possiamo dire che abbiamo creato un'attesa con la presentazione della legge. Se adesso lo stesso Consiglio Regionale volesse ritornare sui suoi passi e dire di revocare queste provvidenze per il 1958, non credo che si farebbe una cosa giusta e coerente. Quindi farci noi stessi compartecipi di conseguenze negative nel campo finanziario, in questo caso per la nostra agricoltura, dopo aver approvato una volta la legge, non credo che sarebbe coerente.

Concludendo, prego proprio insistentemente i signori colleghi del Consiglio Regionale di non approvare la modifica che renderebbe operante la legge solo con i primi del prossimo anno, ma di fare in tutti i modi perchè la legge possa trovare la sua approvazione ancora per il 1958, come è nella mia intenzione. Questi 20 milioni li abbiamo già previsti nel bilancio del 1958 e quindi moralmente credo siano ancora a disposizione per lo scopo per il quale questa legge è stata fatta.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Moralmente, o praticamente?

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Anche praticamente!

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Moralmente e anche praticamente; noi abbiamo l'obbligo di far seguire a questo impegno morale il lato materiale, cioè la liquidazione di questo contributo che non scombusolerà il nostro bilancio regionale.

PRESIDENTE: C'è una questione pregiudiziale al merito, cioè se noi intendiamo possibile discutere il disegno di legge in quanto non è stato inviato alla Commissione legislativa finanze. Chiederei al Consiglio di esprimersi su questo.

CONSIGLIERE: E' stato inviato nella prima stesura!

PRESIDENTE: In base all'art. 45 del regolamento, il disegno di legge che contenga disposizioni finanziarie, anche se non sono state censurate dal Governo, obbliga il Presidente del Consiglio ad inviarlo alla Commissione finanze? Questa è una questione di regolamento che è stata sollevata, ed è una questione delicata ed importante, perchè è una questione di principio che si vota oggi. Quindi chiedo se qualcuno vuole esprimere il proprio giudizio; parlano due a favore e due contro per la questione di regolamento.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): A me pare che la competenza della Commissione finanze è adeguatamente rispettata se la stes-

sa ha esaminato il provvedimento nella prima lettura, e se nella seconda lettura a proposito di finanze ed a proposito delle conseguenze finanziarie non è intervenuta alcuna modifica. Se intervenissero modificazioni allora vedrei la necessità di un riesame anche da parte della Commissione finanze per l'aspetto finanziario della legge. Se modificazioni non ne intervengono io credo che il secondo esame dovrebbe apparire del tutto superfluo perchè già assorbito dal primo, che rimane immutato, immutata rimanendo la disposizione della legge. Mi pare che il quesito da porsi è questo: vengono mutati gli oneri finanziari? allora vada il disegno di legge alla Commissione finanze. Non vengono mutati? mi pare allora che possiamo ritenerci soddisfatti del giudizio che la Commissione ha fatto in prima lettura.

PRESIDENTE: Parla a favore o contro Scotoni?

SCOTONI (P.C.I.): Una terza tesi. L'Assessore Dalvit ha fatto presente che vi è, oltre la questione di regolamento, anche una questione di sostanza, e questa questione di sostanza mi pare veramente notevole, perchè non so se approvando la legge come è, si raggiunge lo scopo di farla entrare in vigore entro questo anno. La legge può darsi che venga pubblicata sul Bollettino Ufficiale in gennaio, dovranno decorrere 15 giorni, perchè il testo che abbiamo davanti non prevede neanche la decorrenza abbreviata dei termini. Le domande per ottenere i contributi di cui all'art. 2 devono essere presentate entro un mese; è ovvio che, anche se il Governo la restituisse vistata domani, si arriva a gennaio, quando il bilancio è chiuso. Dato che i fondi previsti dalla legge erano stati già stanziati, non si potrebbe escogitare un qualche organismo, qualche espediente per ottenere che questi fondi vadano sul prossimo anno, ed invece che dieci milioni ne vengano stanziati venti, visto che i dieci previsti per quest'anno non vengono spesi? Allora: è il caso di apportare alla legge delle modifiche di questa natura così, su due piedi, o non è meglio che indipendentemente e dal fatto se la Com-

missione avesse o non avesse dovuto riesaminarla, cercare di adeguare il testo alle finalità che si propone?

Per questo proporrei una terza soluzione: quella di rimetterla per un giorno, questa mattina se la Commissione crede di poterlo fare, e quindi riunire nel pomeriggio la Commissione finanze, perchè renda operante questo provvedimento nel senso come era proposto e come con il passare del tempo potrebbe non essere più; poi portarlo in Consiglio come emendamento della Commissione, se non vogliamo trovare un'altra formula che potrebbe forse essere quella di rinviarlo per qualche giorno alla Commissione affinchè gli emendamenti necessari siano studiati con maggiore attenzione e proposti con più coordinazione di quello che potrebbe avvenire subito, qui in Consiglio.

PRESIDENTE: Guardate che abbiamo respinto anche la legge Arbanasich perchè prevedeva uno stanziamento di fondi sul bilancio del 1959, in quanto il bilancio non era ancora stato discusso dalla Commissione legislativa finanze. Sicchè abbiamo un bilancio non ancora approvato dal Consiglio e neanche esaminato dalla Commissione legislativa, per cui trasferire gli oneri della legge su di un bilancio che non abbiamo ancora, praticamente vuol dire prima approvare il bilancio e poi la legge.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Mi pare che il suggerimento di Scotoni non si tradurrebbe in alcun pregiudizio per la tempestività delle nostre deliberazioni, cui naturalmente tiene molto l'Assessore dell'agricoltura e forse, dato che è mezzogiorno, si potrebbe fare così: la Commissione finanze si trova alle 3 ed alle 4 riprenda il Consiglio, dopo di aver esaminato con maggiore distensione e più calma questo problema di impostazione finanziaria, anche forse secondo l'opportunità di trasferire ai fondi del 1959 quello che potrebbe essere utilizzato nel 1958. Penso che di solito il decidere su due piedi significa esporsi al rischio di non decidere bene. Se si trattasse di rinviare ad un'altra tornata, mi preoccuperei come lo Assessore dell'agricoltura del disagio che si

crea in chi attende questa legge per poterne fruire, ma forse così la cosa non turberebbe i lavori del Consiglio. Alle 3 si potrebbe convocare la Commissione ed alle 4 si potrebbe riunire il Consiglio.

PRESIDENTE: Il Presidente della Commissione manca!

SEGNANA (D.C.): Mi esprimo a favore della proposta fatta dal Presidente Odorizzi, e mi permetto di convocare la Commissione finanze per oggi alle 15.

PRESIDENTE: Un momento, aspetti che il Consiglio decida rinviando alla Commissione.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Bisogna che siamo d'accordo tutti!

SEGNANA (D.C.): Ammesso che siano d'accordo tutti, è logico quello!

PREVE CECCON (M.S.I.): Presidente, devo sollevare per questo disegno di legge la stessa eccezione che mi sono permesso di sottoporre all'attenzione del Consiglio quando si trattava di parlare di un altro disegno di legge, sui contributi alle Casse mutue provinciali. Nella legge del bilancio, che è stata distribuita, della quale la Commissione finanze si sta occupando, non figura nessun capitolo nelle voci della parte ordinaria del bilancio che contempli uno stanziamento per questa legge, come non figura cenno alcuno nella parte riservata ai fondi di riserva, dove già l'onorevole Giunta ha espresso quali sono gli indirizzi nei quali riversare questi fondi di riserva. Per cui di questa legge non c'è la copertura nell'attuale bilancio. Mi si può obiettare che nulla vieta alla Giunta di proporre un emendamento nel corso della discussione della legge, ma così stando le cose non trovo come la Commissione finanze possa discutere e dare un proprio parere finanziario sulla proponibilità o meno di questa legge, per cui propongo il rinvio alla Commissione.

PRESIDENTE: Ho sollevato prima l'ec-

cezione, la eccezione è già stata sollevata una altra volta.

KESSLER (D.C.): Stando alla proposta formulata prima, dice Ceccon che la Commissione non si può esprimere, ma io penso che basta che a questa Commissione venga formalmente invitato il rappresentante della Giunta, che potrà essere l'Assessore finanze, il quale a nome della Giunta presenterà la sua proposta. Concordo anch'io che la Giunta deve fare una proposta concreta sulla base del nuovo bilancio, e basta quindi aggiungere alla proposta di prima che un rappresentante della Giunta sia presente nella Commissione. La Giunta potrà anch'essa riunirsi brevemente prima, e penso che si potrebbe accettare la proposta e questa sera definire la cosa.

PRESIDENTE: La Giunta potrebbe deliberare la variazione di bilancio, includendo questa parte dei 20 milioni.

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Fare una discussione in questo momento mi sembra superfluo, penso che la riunione della Commissione possa chiarire tutto. Per mio conto desidero chiarire che non ho alcun desiderio di insabbiare il provvedimento, questo per l'impressione che può aver creato il mio intervento. Pertanto sarei lieto di avere la presenza dell'Assessore Kapfinger in quella sede dove vi sarà modo di chiarire, penso, quelli che sono gli aspetti tecnici della questione: c'è solo un aspetto tecnico, in quanto è vero che il bilancio del 1959 non prevede la copertura dei 20 milioni, ma c'è la possibilità di provvedervi ugualmente, e lo dirò in Commissione, la quale ne riferirà al Consiglio.

PREVE CECCON (M.S.I.): Se dovessi parlare dovrei entrare proprio nel merito...

NARDIN (P.C.I.): Quindi è meglio non parlare.

PREVE CECCON (M.S.I.): ...del quale lo Assessore finanze prega di non parlare.

NARDIN (P.C.I.): Accetta la preghiera!

PREVE CECCON (M.S.I.): Non vorrei... prego una fotografia come al Cons. Vinante, perchè ho le mani giunte in questo momento! Non vorrei trovarmi nella situazione di sollevare le eccezioni che dovrei sollevare in Consiglio, già in sede di Commissione finanze, perchè mi pare che non si possa discutere, perchè, se ho bene afferrato il pensiero dell'Assessore, c'è il mezzo per assicurare la copertura, ma questo implica un altro disegno di legge.

PRESIDENTE: Ad ogni modo vedrà la Commissione.

Metto in votazione il rinvio del disegno di legge alla Commissione finanze, che è convocata per le ore quindici e la quale deciderà. Chi è d'accordo per il rinvio alla Commissione? Se si vuole ridiscuterlo bisognerà inserirlo allo Ordine del giorno.

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Non ci siamo capiti! Il Consiglio accetta quella votazione, pazienza!

DALSASS (S.V.P.): Neanche il regolamento prevede questo, non abbiamo votato.

PRESIDENTE: Non prevede neanche il rinvio. E' mezzogiorno, abbiamo un altro punto all'Ordine del giorno; se facciamo orario diviso, come mi pare che si faccia, possiamo rinviare alle sedici.

La seduta è rinviata alle 16.

(ore 12).

Ore 16,15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. E' stato richiesto di inserire all'Ordine del giorno la legge per la meccanizzazione dell'agricoltura, sulla quale la Commissione ha fatto l'esame. Ora la Commissione ha steso la relazione e l'ha mandata a me, che posso metterla all'Ordine del giorno solo domani, in base al regolamento. Se si vuole discutere adesso, bisogna votare l'inserimento all'Ordine del giorno.

PREVE CECCON (M.S.I.): L'hanno chiesto l'inserimento all'Ordine del giorno?

PRESIDENTE: Sì, è stato chiesto dallo Assessore in maniera da decidere subito. Allora distribuiamo le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 37 votanti - 27 favorevoli, 8 no, 2 schede bianche.

Quindi la legge non è inserita all'Ordine del giorno, è inserita all'Ordine del giorno della seduta di domani.

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Bel guadagno! Congratulazioni!

PRESIDENTE: Passiamo all'altro punto all'Ordine del giorno: « *Relazione del Presidente del Consiglio Regionale sull'attività svolta dalla Commissione consiliare per lo studio delle norme di attuazione* ».

Questa è la relazione sull'attività della Commissione, quindi adesso è aperta la discussione sull'attività della Commissione paritetica e consiliare. Pregherei il Consiglio che nello esaminare la relazione tenesse conto della materia che è oggetto della relazione stessa, cioè dell'attività svolta dalla Commissione, la quale non ha ritenuto di presentare formali proposte nelle materie discusse, perchè su quello art. 73 abbiamo chiesto l'avviso ed il parere delle amministrazioni provinciale di Bolzano e regionale per avere il loro punto di vista nel corso del giudizio nel conflitto presso la Corte Costituzionale. Per quanto riguarda le altre materie non abbiamo ancora maturato nulla, in maniera da poter sollecitare il Consiglio Regionale ad un voto.

Quindi la materia che è in discussione riguarda l'attività, per informare il Consiglio di quelli che sono i lavori svolti dalla Commissione in maniera che il Consiglio sia ragguagliato e veda che qualche cosa anche la Commissione consiliare ha lavorato, si è trovata in qualche seduta, anche se non è arrivata a conclusioni positive su determinati temi, che sono stati oggetto di ampia discussione. Per quanto riguarda la materia dell'edilizia popolare è evidente che il Consiglio Regionale deve tenere conto

della decisione che esso ha preso successivamente a questa relazione. Quando la Commissione consiliare ha esaminato la materia della edilizia popolare non sapeva nè poteva presupporre il voto del Consiglio Regionale che è stato successivamente espresso, una settimana fa, pertanto, dato che si deve rispettare il voto del Consiglio Regionale nella materia, non si dovrà intervenire, limitandosi la discussione sull'attività della Commissione stessa. Detto questo, è aperta la discussione.

NARDIN (P.C.I.): Ma quello riguardava la mozione!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Che cosa vuol dire « sull'attività »?

NARDIN (P.C.I.): Quello riguardava la ammissibilità della mozione e basta!

PRESIDENTE: Chiedete la parola.

NARDIN (P.C.I.): I fuochi d'artificio ci vogliono!

SCOTONI (P.C.I.): La relazione conclude con un suggerimento per la funzionalità. Vorrei portarne un altro: è già successo due volte che si discute di un argomento mentre è pendente davanti alla Corte Costituzionale una questione sull'argomento, ed in un caso i membri della Commissione, almeno a quanto mi risulta, non sapevano quale fosse stato il pensiero sostenuto dalla Giunta Regionale in occasione dell'argomento, e precisamente per lo art. 73; la legge sull'Aeromere è stata impugnata, è da supporre che, da quello che abbiamo letto sui giornali, la Regione abbia sostenuto un suo determinato punto di vista. Mi sembra ovvio che sarebbe stato molto utile per chi doveva andare a discutere dell'art. 73 sapere quale era il pensiero della Giunta sull'argomento, quindi credo che sarebbe utile che davanti ad impugnative o qualche cosa del genere i membri della Commissione e forse anche tutti i Consiglieri fossero informati delle tesi sostenute, almeno in succinto, delle comparse che vengono presentate dagli avvocati della Regione.

Tanto più che ad un certo punto sull'argomento dell'art. 73, come è stato osservato e come è stato detto anche nella relazione, uno dei componenti della rappresentanza regionale ebbe proprio a sollevare l'eccezione nel senso di dire: ma, mentre è pendente di fronte alla Corte costituzionale una discussione sul come si deve applicare questo articolo, sarebbe forse opportuno attendere la pronuncia della Corte stessa prima di uscire con le norme. Questa osservazione mi sembra che avesse qualche fondamento.

La stessa cosa si è verificata per un altro argomento, quello proibito, perchè dopo che se ne era parlato a Roma abbiamo letto sui giornali locali che vi era un conflitto di competenza sulle cooperative che svolgono la loro attività a proposito dell'argomento proibito al quale accennavo. Anche in questo caso sarebbe stata una cosa molto interessante sapere quale era il punto di vista della Giunta in argomento e non dover apprenderlo dai giornali, quando ormai la Corte Costituzionale lo aveva trattato in sede pubblica. Anche per questo, oltre a tutto, avrebbe potuto darci la misura se fosse il caso o meno di avanzare la stessa eccezione di quella che a proposito dell'art. 73 era stata avanzata da qualcuno, ma che questo qualcuno non aveva creduto opportuno nella sua discrezionalità di avanzare a proposito dell'altro argomento. Segnalerei questa esigenza con la preghiera, sia alla Giunta Regionale sia alla Presidenza del Consiglio, di voler comunicare in via ufficiale per non lasciare che i Consiglieri vengano a sapere dalla stampa quando ci sono questioni davanti alla Corte Costituzionale nelle quali la Regione è attore o convenuto.

PRESIDENTE: Gli atti per l'art. 73 sono stati richiesti alla Giunta Regionale e trasmessi alla Commissione. La Provincia di Bolzano non ha ancora trasmesso copia di questi atti circa l'impugnativa della legge sull'Aeromere. Per quanto riguarda le impugnative, se sono attive da parte del Consiglio Regionale evidentemente vengono in Consiglio Regionale; per quando è convenuta la Regione evidente-

mente bisogna rivolgere la richiesta al Presidente della Giunta Regionale, perchè io non so quando la Regione è convenuta in giudizio per un conflitto.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Domando la parola e mi rivolgo direttamente a Lei, Presidente, perchè confesso di non aver capito qual è il fine della eventuale discussione su questa relazione. Lei stesso dice che bisogna attenersi alla relazione e cioè alla attività svolta dalla Commissione. Praticamente io ritengo di interpretare che si dovrebbe dire « bene » o « male » alla Commissione, senza però dire quello che la Commissione ha fatto e quello che non ha fatto. Il che mi sembra sia un po' impossibile, sia cioè un gioco di parole cercare di esprimere un giudizio sull'eventuale lavoro della Commissione senza poter lontanamente entrare nel merito di questo lavoro e dire in che cosa consiste l'opera svolta dalla Commissione per sé ed in sé. Guardi, Le voglio ricordare con tutto il riguardo dovuto alla Sua persona in qualità di Presidente del Consiglio e di Presidente della Commissione per le norme di attuazione regionale, l'estratto del verbale della decima seduta della Commissione per le norme di attuazione regionale, quello del 28 ottobre ultimo scorso.

Lo stralcio dice ad un certo punto: « Riassumendo la discussione il Presidente dichiara che la relazione verrà presentata al Consiglio a metà novembre ». Viene presentata invece oggi, ai primi di dicembre. Niente di male o di straordinario, perchè i fatti ci hanno portati solo oggi a fare questa discussione sulla relazione della Commissione stessa. Dice però il verbale: « Se nel frattempo si sarà concluso qualcosa sulle norme riguardanti l'edilizia popolare » — me la lasci nominare solo per un momento — « la relazione conterrà la parte relativa ad esse ».

Ora, Presidente, chiederei se Lei, nella Sua qualità di Presidente della Commissione, siccome nel frattempo si è verificato veramente quello che avevamo previsto in sede di Commissione, chiederei a Lei di fare una breve il-

lustrazione di questo argomento e del come si è svolto e che cosa si è raggiunto, magari fare un breve esame comparativo fra quelli che sono stati i due progetti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e rispettivamente della Commissione paritetica, perchè si possa veramente esprimere un parere ed un giudizio sull'operato della Commissione. In caso contrario, sinceramente non so che cosa si voglia fare di questa relazione! Se dovessimo esprimere il nostro giudizio su di una relazione di due pagine e mezzo, che è una monotona sintetica, scheletrica elencazione di riunioni, una cronologia di riunioni fatte, senza assolutamente accennare benchè minimamente al lavoro compiuto, allora evidentemente nessuno sarebbe in grado di esprimere un giudizio positivo, no di certo, forse neanche negativo, in quanto c'è sempre questa zona d'ombra nella conoscenza dei lavori veramente svolti.

A proposito dell'argomento innominato, che cosa si dice? Si dice che « il 12 novembre 1958 la Commissione paritetica ha esaminato uno schema di norme di attuazione in materia di edilizia popolare approvando il testo che è a conoscenza del Consiglio ». Sul quale però non si è detto niente, sul quale non si conoscono i vari orientamenti. Lei sa che anche in sede di Commissione ci sono stati urti e contrasti di opinioni, e di idee. Per cui chiedo a lei, Presidente, di voler aggiungere alla relazione schematica e cronologica, una sua relazione orale sul complesso dei lavori compiuti dalla Commissione stessa, che è poi tutto questo e tutto qui. E' quella materia innominata che può dare una certa sostanza al nostro lavoro, al lavoro compiuto dalla Commissione stessa.

Prego pertanto di voler accogliere questa mia richiesta, che non è solo mia, ma che esprime il pensiero di questi banchi delle sinistre.

PRESIDENTE: Volevo precisare una cosa che avevo precisato fin dall'inizio. La decisione della Commissione era quella di relazionare anche sui lavori fatti sullo schema di norme di attuazione in materia di edilizia, ritenendo la Commissione di sua competenza il

farlo, perchè furono oggetto di discussione in quanto le norme di attuazione in materia, di competenza provinciale, anche in precedenza — vedi scuola e istruzione professionale — avevano formato oggetto di discussione. Solo, come loro sapranno, è stata sollevata in Consiglio Regionale un'eccezione circa la competenza del Consiglio Regionale a discutere sulla materia.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma no!

PRESIDENTE: Non solo è stata sollevata circa la ammissibilità, ed è stata decisa dal Consiglio Regionale — io non voglio giudicare la decisione — ed è stato deciso dal Consiglio regionale che su questa materia di edilizia popolare, come eventualmente sulle materie di competenza provinciale, il Consiglio Regionale non ha competenza a discutere la cosa, così come non è competente a discutere neanche la Commissione consiliare. La Commissione consiliare è una Commissione di studio, ha un ambito di competenza che riguarda e corrisponde alla stessa competenza del Consiglio. Va bene che qui abbiamo esaminato il testo, ma in buona fede, ritenendoci competenti. Da altro canto, se il Consiglio poi ha ritenuto a posteriori che non eravamo competenti a farlo, evidentemente oggi non posso fare una relazione, e anche se la facessi, perchè ho qui allegato il testo, mi troverei vincolato ad una decisione del Consiglio Regionale con la quale si è dichiarata la non competenza. Quindi non posso nè discutere nè presentare questa relazione.

SCOTONI (P.C.I.): Su questa ultima questione, Presidente, di regolamento. A me pare che l'altra volta è stata sollevata la eccezione prevista dall'art. 116, in quanto la mozione tende a promuovere una deliberazione. L'art. 111 dice: « Ogni Consigliere può presentare, indipendentemente da quanto previsto all'articolo precedente... ».

PRESIDENTE: E' l'art. 116!

SCOTONI (P.C.I.): No, il 111 parla delle mozioni: « una mozione intesa a promuovere

una deliberazione su un determinato oggetto da parte del Consiglio ». Ed allora si potrebbe dire che se la questione non è di competenza di un organo, questo organo non può prendere una deliberazione, mentre qui si discute solo sull'attività di una Commissione, quindi direi che forse sarebbe bene esaminare i diversi aspetti. Uno è dire che un argomento non è di competenza al fine della deliberazione, ed altro è dire che su questo argomento non si può parlare. Sono due cose un po' diverse, basterebbe fare una votazione per alzata di mano e vedere che cosa ne esce.

NARDIN (P.C.I.): Le prime quattro righe della relazione del Presidente del Consiglio dicono « Alla scadenza del biennio, la commissione regionale per le norme di attuazione presenta al Consiglio Regionale una relazione per illustrare l'attività svolta dalla Commissione stessa e dai componenti regionali della Commissione paritetica di Roma ». E io voglio discutere qui l'attività svolta dai componenti regionali della Commissione paritetica e quindi esprimo un giudizio sulla loro attività entrando nel merito di tutti gli atti a cui sono stati chiamati i nostri rappresentanti in seno alla Commissione paritetica. Avessero anche trattato i viaggi sulla luna dell'on. Fanfani, se in quella sede i nostri componenti sono stati chiamati ad esprimere un parere e a lavorare di conseguenza, io qui discuterei dei viaggi sulla luna dell'on. Fanfani. Per cui, essendo questa relazione retrospettiva e dovendo dare in base a questa relazione un giudizio negativo o positivo sull'attività dei rappresentanti della Commissione paritetica, io discuto anche del tema « edilizia popolare », perchè essi si sono indubbiamente o meno interessati anche dell'edilizia popolare. Quindi sotto questo profilo mi permetto di mettere il titolo al mio intervento. Che poi ci sia stata una mozione ammessa o non ammessa, non m'interessa. Io voglio discutere, entrare nel merito dell'attività dei nostri rappresentanti in seno alla Commissione paritetica.

PRESIDENTE: Sul comportamento di questi rappresentanti?

NARDIN (P.C.I.): Sul comportamento che deriva dagli atti che essi hanno compiuto, gli atti si riferiscono a determinati oggetti, uno dei quali è l'edilizia popolare, lo voglia o non lo voglia la maggioranza del Consiglio.

CONSIGLIERI: Eh, Eh!... (*Rumori*)

KESSLER (D.C.): Non siamo in Russia!

NARDIN (P.C.I.): E' tanto per riscaldare, amici della maggioranza! Non sono soddisfatto dell'attività della maggioranza dei componenti della Commissione, lo dico sinceramente, perchè ho sotto mano il testo dello schema di norme di attuazione che cortesemente è stato distribuito e vi dirò che con piacere ho constatato che la Commissione ha in certi punti modificato il testo proposto dall'onorevole Fanfani e dai suoi uffici, cioè dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il quale testo era semplicemente un riassunto, press'a poco, ad esclusione di alcune particolarità relative all'INACASA, era un riassunto del disegno di legge provinciale sull'edilizia popolare, che abbiamo avuto il dispiacere di discutere per ben tre volte in Bolzano.

PUPP (Presidente G. P. Bolzano - S.V.P.): Entriamo nel merito, è merito!

PRESIDENTE: Mi pare di no, ancora!

NARDIN (P.C.I.): Entro nel merito del lavoro dei vostri componenti, non sono tenuto, Signori, a rendere conto neanche a voi delle mie idee, perchè c'è una norma dello Statuto che mi salvaguarda. Per cui ho appreso con un certo piacere, ed in questo senso esprimo un giudizio positivo circa il lavoro dei nostri rappresentanti in seno a quella Commissione per le norme di attuazione, anche perchè il mio collega cons. Scotoni, amico e compagno, è stato uno dei più solerti elaboratori di queste modifiche allo schema presentato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, anche se la stampa locale non lo ha mai voluto rilevare nella lun-

ga polemica che è intercorsa in questi giorni dalle colonne dei diversi quotidiani.

Non sono soddisfatto, avrei voluto un diverso atteggiamento dei nostri rappresentanti in seno alla Commissione per le norme di attuazione, soprattutto per quanto riguarda l'edilizia popolare. Come? Avrei voluto anzitutto che venissero chiarite tutte le questioni relative ad un conflitto — nel quale ci troveremo sicuramente domani, attraverso una più particolare legislazione provinciale in tema di edilizia popolare successiva all'emanazione di queste norme — a proposito di espropri, sui quali c'è la competenza primaria della Regione e ci sarà una competenza della Provincia per quanto riguarda le espropriazioni in riferimento a certe opere nel settore dell'edilizia popolare. Questo aspetto avrei proprio preferito vederlo chiarito nelle norme di attuazione discusse in seno alla Commissione. Altrettanto dicasi per quanto riguarda l'attività delle cooperative edilizie: la competenza della Provincia fino a quale limite dovrà esplicarsi, e fino a quale quella della Regione sulle cooperative? Anche questo aspetto, non secondario, avrei preferito venisse affrontato e chiarito dalle norme di attuazione da parte della Presidenza e soprattutto da parte della Commissione. Per quanto riguarda anche la questione del patrimonio dello Stato, in riferimento alle costruzioni popolari costruite a sensi della legge Romita n. 640, che cosa ne sarà? Passerà alla Regione questo patrimonio dello Stato, a sensi della norma statutaria, oppure a chi andrà? Passerà alla Provincia, all'Istituto Case Popolari, a loro volta controllati dalla Provincia? Questi aspetti sarebbe stato utile precisare più perfettamente, appropriatamente.

PRESIDENTE: Guardi che adesso sta entrando nel merito!

NARDIN (P.C.I.): Esprimo un giudizio negativo, sotto certi aspetti, e dico perchè esprimo questo giudizio negativo. Non posso accontentarmi di dire che non sono contento dell'attività dei nostri membri, o che sono contento per certe cose e non sono contento per

altre. Ci si chiede un giudizio attraverso questa relazione, bisogna approvarla o disapprovarla questa relazione, e allora mi permetta di dire, dopo aver precisato la mia soddisfazione per certi lati positivi dell'azione dei membri rappresentanti in seno alla Commissione per le norme di attuazione, mi permetta anche di esprimere quali sono i lati negativi a mio modesto avviso, e quindi di dire il perchè di questo mio giudizio, di questa mia scontentezza.

Ora, avrei preferito che per quanto riguarda la questione dei riscatti si parlasse in maniera più precisa; domani, anzi in gennaio, mi pare che scade la delega del Parlamento al Governo per quanto riguarda la legge sui riscatti: in Provincia di Trento e di Bolzano sarà recepita questa legge, oppure se ne farà un'altra? Sì, perchè c'è l'ordine del giorno, dice Bertorelle, approvato dal Consiglio Provinciale...

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Ed anche le norme di attuazione!

NARDIN (P.C.I.): Non è ancora molto preciso, a mio parere, bisogna vedere se le stesse condizioni, fatte dallo Stato agli inquilini delle case popolari, agli abitanti di tutti gli alloggi costruiti con pubblico denaro, saranno applicate anche nel Trentino e nell'Alto Adige. Perchè c'è una differenza fra riscatto e riscatto, si può dire passiamo a riscatto queste case ad una condizione oppure ad un'altra. Per esempio, il riscatto previsto con la legge dello Stato, secondo alcune indiscrezioni, prevede per gli alloggi vecchi una stima di riduzione del 30%; una riduzione del 25% per ogni anno di affitto pagato, poi la rateazione della somma da pagare. Queste disposizioni, domani, ci saranno in Provincia di Trento e di Bolzano, o saranno peggiori? Bisogna vederlo, perchè una norma può essere buttata lì ed essere interpretata sotto vari punti di vista, può anche diventare una finzione giuridica, ad un bel momento, in mano a certi giuristi soprattutto! Qualche cosa abbiamo visto nel corso di questi anni!

Sarei stato lieto di vedere all'art. 5 di questo schema di norme di attuazione, meglio precisata la funzione dei contributi, quello che dovranno avere, le somme stanziare dallo Stato per la edilizia popolare passata alla Provincia, perchè l'art. 5 delle norme di attuazione...

PRESIDENTE: No, Consigliere, scusi, adesso noi dobbiamo ben chiarire. Se lei vuole giudicare Bertorelle, me o Scotoni, come membri della Commissione paritetica, ed il nostro comportamento, lo dica, ma entrare nella discussione di merito delle norme il Consiglio Regionale ha deciso che non lo possiamo fare.

NARDIN (P.C.I.): Un mio giudizio lo devo pur dare!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Abbiamo deciso sulla Commissione e su questa relazione!

NARDIN (P.C.I.): Lei ha detto nella relazione: « Alla scadenza del biennio, la Commissione regionale per lo studio delle norme di attuazione presenta al Consiglio Regionale una relazione per illustrare l'attività svolta dalla Commissione ». Ed io discuto questa attività.

PRESIDENTE: Io ho detto...

KESSLER (D.C.): Ma il voto è successivo!

PRESIDENTE: No, perchè io ho detto che...

NARDIN (P.C.I.): Un giudizio lo si deve motivare!

PRESIDENTE: D'accordo, però ho detto da principio che questa relazione era stata presentata prima del voto del Consiglio regionale; se fosse stata presentata dopo il voto del Consiglio Regionale, evidentemente avrei dovuto riconvocare la Commissione e rivedere la relazione, stralciare dalla relazione la parte che riguarda le norme di attuazione. La Commissione non può avere un mandato più ampio di quello che le vuole dare il Consiglio Regionale!

PARIS (P.S.D.I.): Chi ha discusso l'ampiezza di questo mandato?

NARDIN (P.C.I.): Questi nostri rappresentanti hanno trattato il problema dell'edilizia popolare a Roma, sì o no?

PRESIDENTE: Sì, l'hanno trattato, ma ciò non vuol dire che devono riferire qui.

NARDIN (P.C.I.): Ma perchè non devono riferire se sono stati eletti apposta per andare in Commissione?

PREVE CECCON (M.S.I.): Hanno trattato da incompetenti!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Su che cosa riferiscono? sulle date delle riunioni?

NARDIN (P.C.I.): Qui si tratta di dare un giudizio sull'attività svolta!

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): E' di interesse provinciale!

NARDIN (P.C.I.): Io tratto solo di quello.

PRESIDENTE: E' materia che interessa le due Province, questo è stato deciso dal Consiglio Regionale.

CONSIGLIERE: Ma è successiva alla relazione!

NARDIN (P.C.I.): Quella votazione era sull'ammissibilità della mozione.

KESSLER (D.C.): Era sulla competenza, è pregiudiziale!

PARIS (P.S.D.I.): Ma dobbiamo esprimerci sulle dichiarazioni del Presidente?

NARDIN (P.C.I.): Ecco il vostro «ni», dove sta! Siete d'accordo con il S.V.P.!

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): Ve lo diremo dopo, non siamo tenuti a dire niente!

NARDIN (P.C.I.): Che cosa vuole dire lei, inventore della crepa!

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): Non siamo tenuti a dirvi niente!

NARDIN (P.C.I.): Allora lasciate parlare!

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): Non è vero!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Non dite niente, finchè parlano così!

NARDIN (P.C.I.): Allora lasciatemi parlare. Parliamo e parlo dell'attività svolta dai componenti la Commissione sulle norme di attuazione, tanto più che ho dovuto sorbirmi la lettura di ben due lettere di Bertorelle sull'argomento.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Era necessario che tu le leggessi?

NARDIN (P.C.I.): Purtroppo, bisogna leggere, sono un po' come i nostri vizi!

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): I vostri, che cosa?

NARDIN (P.C.I.): I nostri vizi! Non ne avete voi, supervirtuosi dell'Edelweiss!

PRESIDENTE: Lei deve prendere atto di una decisione del Consiglio Regionale; anche se è stata presa da una maggioranza e la minoranza era di diverso parere è sempre una decisione. Noi possiamo anche essere di contrario avviso, ma ormai è presa questa decisione, e ha detto il Consiglio regionale che non è competente in materia di edilizia popolare. E' stata presa, adesso non voglio dire se è stato opportuna o non opportuna, se è un bene o un male. Quello è un giudizio politico che trarrete voi, e lo avete già tratto su tutti i giornali, ma il Consiglio Regionale ha deciso così.

NARDIN (P.C.I.): No, non ha deciso. E chiedo a Lei che legga o faccia leggere il verbale di quella seduta. Prima questione, perchè uno è discutere e decidere sull'ammissibilità di una mozione, ed uno è discutere di un determinato argomento in altra sede.

Faccio un esempio: siamo competenti noi in tema di Mercato comune europeo? No, fortunatamente, ebbene quante volte noi ne discutiamo in occasione del bilancio, in occasione di discussioni economiche, tanto per dire!

RAFFAELLI (P.S.I.): Perchè non si toglie la parola là?

NARDIN (P.C.I.): Perchè non si toglie la parola? Non siamo competenti. Qui siamo chiamati dalla Presidenza a discutere una relazione che è presentata in merito all'operato dei membri della Commissione per le norme di attuazione, ed adesso ci venite a dire che perchè non è stata ammessa in discussione una apposita mozione deliberata dal Consiglio in tema di norme di attuazione sull'edilizia popolare, non posso discutere quella parte di attività di questi nostri rappresentanti relativa all'edilizia popolare! E' assurdo!

CONSIGLIERE: Sono due cose distinte!

PRESIDENTE: Ad ogni modo accetto che si faccia una questione di regolamento sull'interpretazione della decisione, quello che volete voi, ma se la fate fatela prima di entrare nel merito. Lei dice che la decisione presa dal Consiglio Regionale in attuazione dell'art. 116 non toglie la possibilità del Consiglio ad esprimersi sulla relazione in materia, di cui il Consiglio Regionale è stato dichiarato incompetente. Adesso leggeremo sul verbale la decisione.

NARDIN (P.C.I.): Sarebbe bene leggere questo verbale!

PRESIDENTE: Sì, un momento!

NARDIN (P.C.I.): Il resoconto stenografico!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Si potrebbe leggere una seconda volta, Segretario!

BRUGGER (S.V.P.): L'abbiamo approvato, il verbale?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Bene, leggiamolo!

NARDIN (P.C.I.): Allora non capisci neanche quello che diciamo, abbiamo approvato il processo verbale. Chiediamo il resoconto stenografico della seduta.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' un'altra cosa!

RAFFAELLI (P.S.I.): E' pubblico questo! Ma insomma!

PARIS (P.S.D.I.): La Commissione è nominata da questo Consiglio!

PRESIDENTE: Silenzio e state un po' tranquilli, perchè non abbiamo bisogno di Questori, state calmi. E' stato deciso sull'ammissibilità della mozione, le minoranze avevano chiesto di inserire all'Ordine del giorno lo schema di norme di attuazione sull'edilizia popolare, questa era la richiesta di convocazione del Consiglio Regionale. Infatti l'oggetto messo all'Ordine del giorno era: «Mozione dei Consiglieri Regionali sullo schema di norme di attuazione in materia di edilizia popolare». E' stata sollevata la ammissibilità, a termini dell'art. 116, il quale dice al terzo comma: «Nel caso di materia ritenuta estranea alla competenza degli organi regionali...».

PARIS (P.S.D.I.): Anche lei Presidente della Giunta è un organo!

NARDIN (P.C.I.): Sarà un organo anche lei, è un organo anche lei!

PRESIDENTE: Un momento, terminerà poi l'intervento sulla interpretazione «Viene data lettura dell'interrogazione, interpellanza o mozione al Consiglio medesimo, il quale decide senza discussione, per alzata di mano sull'ammissibilità». Ora il Consiglio ha deciso sì a maggioranza, ma ha deciso validamente, ritenendo la materia oggetto della mozione estranea alla competenza degli organi regionali. E' stato detto anche in quella seduta che gli organi regionali sono incompetenti. Su questo siamo d'accordo, la decisione è stata presa! La parola al cons. Scotoni.

SCOTONI (P.C.I.): Sul regolamento, perchè...

NARDIN (P.C.I.): Si può interrompermi? C'è un articolo dello Statuto che permette di interrompere e far parlare un altro? Prego di dirmi la norma del regolamento che permette a Lei di interrompere, far parlare un altro e far riprendere dopo...

PRESIDENTE: Quando il Presidente ha richiamato all'oggetto, perchè secondo lui il Consigliere esce dall'argomento, e lo ha richiamato due volte, toglie la parola!

NARDIN (P.C.I.): Mi ha tolto la parola?

PRESIDENTE: Certo!

NARDIN (P.C.I.): Mi ha richiamato due volte? No, Presidente, non mi ha fatto due richiami, i richiami devono essere espressamente formulati!

PARIS (P.S.D.I.): Poi deve dimostrare che è fuori argomento!

NARDIN (P.C.I.): Anzi, bisogna dimostrare che sono fuori argomento!

PRESIDENTE: Non mettetemi in queste condizioni.

PARIS (P.S.D.I.): Mi dispiace di vederla in croce, ma non ne abbiamo colpa se i suoi hanno votato così!

NARDIN (P.C.I.): E' un sopruso che non può essere accettato perchè volete far piacere a una certa parte!

PARIS (P.S.D.I.): Volete tapparci la bocca? Vi dico che stiamo qui e che parliamo sulla relazione!

NARDIN (P.C.I.): Togliete dall'Ordine del giorno la relazione, signori legalitari!

PARIS (P.S.D.I.): Non la tolgono!

NARDIN (P.C.I.): Togliete la relazione dall'Ordine del giorno, ma finchè c'è all'Ordine del giorno possiamo discutere!

PRESIDENTE: Guardi che l'art. 58 dice...

NARDIN (P.C.I.): Questa è una sopraffazione che non vi fa onore!

PRESIDENTE: L'art. 58 del regolamento dice che «non sono ammesse proteste su deliberazioni del Consiglio».

RAFFAELLI (P.S.I.): Dov'è la deliberazione?

PRESIDENTE: La deliberazione è già presa!

RAFFAELLI (P.S.I.): Ma è postuma questa!

NARDIN (P.C.I.): E' subito dopo la votazione che non si può!

PRESIDENTE: Dice il regolamento « dopo un secondo richiamo avvenuto nello stesso giorno, ecc. ecc. ». Ma non vorrei intervenire in base al regolamento, su questa cosa. Facciamo la questione di regolamento, l'interpretazione del voto del Consiglio e fin qui si può fare. Siccome lei ha parlato sull'attività della Commissione, la questione di regolamento ha la precedenza sull'altra e si doveva fare subito, perciò esclude altri interventi. Quindi, a prescindere se a lei è stata tolta la parola o meno, facciamo la questione di regolamento.

SCOTONI (P.C.I.): Volevo ripetere quello che ho detto prima, che un conto è decidere se una mozione è ammissibile, nel senso che il Consiglio possa o meno deliberare sull'argomento, e un conto è parlare o presentare un ordine del giorno su questo argomento. Cercherò di dimostrarlo. Il 2 agosto 1956, a firma di alcuni Consiglieri della S.V.P. fu proposto un ordine del giorno per la creazione di una Commissione, vedi caso, che doveva occuparsi di edilizia popolare, e credo che nessuno anche allora dubitasse che la competenza legislativa fosse della Provincia; il 5 febbraio 1957, da molti Consiglieri e forse da tutti i Consiglieri della S.V.P., fu presentato un ordine del giorno che trattava del Decreto del Presidente della Repubblica 21.11.1951, n. 1386. Non mi risulta che il Consiglio abbia competenza di censurare i decreti del Presidente della Repubblica Italiana. Il 18 febbraio 1957, sempre da parte di Consiglieri della S.V.P., fu presentato un ordine del giorno che riguardava la Ferrovia di Campo Tures. Ve lo ricordate? Ha la competenza la Regione sulla ferrovia di Campo Tures?

RAFFAELLI (P.S.I.): Senz'altro! L'hanno deciso loro!

SCOTONI (P.C.I.): Fu poi presentato da altri Consiglieri della maggioranza e dal signor Assessore un ordine del giorno, il 22 marzo 1957, sull'equiparazione dell'Amministrazione regionale ad ogni effetto fiscale nei confronti dell'Amministrazione dello Stato. Non credo che sulla materia dell'equiparazione e sgravi fiscali sui tributi statali il Consiglio abbia competenza. Si sono presentate anche deliberazioni sulle cose più strane, per esempio sul fatto di constatare, come dice una delibera presentata dai colleghi della S.V.P. il 19 marzo 1957, che il disegno di legge Stati di previsione delle entrate e delle spese per il 1957 non era stato approvato. Cioè, prima si fa una certa votazione e poi si delibera che quella votazione vuol dire di no. Eppure sono state presentate! Questo dimostra che il Consiglio finora ha sempre tenuto distinto quelle che sono le deliberazioni, cioè il fatto di decidere, da quelle che sono l'espressione di un desiderio, come poteva essere quello che la Ferrovia continuasse a funzionare o che venisse costituita la Commissione di indagine o cose di questo genere.

Per cui mi pare che, a parte ogni giudizio sulla votazione dell'altro giorno, dico a parte ogni giudizio perchè, scusi Presidente, se qui arrivasse un voto per dire che lo Statuto è abolito e viene attuata l'autonomia provinciale, crede lei che lo Statuto non avrebbe alcun valore? Penso che lo Statuto continuerebbe ad avere valore, quindi bisogna anche vedere il significato che si deve dare alla censura di un voto, diversa dalla censura nel merito. Una volta che si sia deciso di adottare una certa soluzione, va bene quella decisione, ma una censura sulla procedura, sulle competenze, su quella parte, censura intendiamoci di diverso avviso, per me è sempre possibile. Ma a parte questo, occorre tenere distinti la mozione e l'ordine del giorno e la discussione. Oggi si faccia un'altra votazione e si dica che neanche ordini del giorno si possono presentare su questo argomento; deciderà la maggioranza, ma non per analogia a quello che è avvenuto precedentemente.

PRESIDENTE: Ha parlato a favore. Possono parlare a favore due, e due contro. Coloro che vogliono esporre le ragioni contro questa tesi, possono prendere la parola.

RAFFAELLI (P.S.I.): Qualcuno abolisca i verbali delle sedute!

PRESIDENTE: Non occorre che io illustri il pensiero di Scotoni. Il Consiglio lo ha sentito, ha parlato sulla ammissibilità della relazione, in quanto non comporta una deliberazione, ecc. Mettiamo ai voti.

KESSLER (D.C.): Che cosa mettiamo ai voti?

PRESIDENTE: Che anche sulla relazione non si può discutere nè presentare ordini del giorno, in quanto in precedenza il Consiglio Regionale, su materie che non sono di competenza del Consiglio Regionale, ha discusso e presentato ordini del giorno. Acquisito che non è materia di competenza del Consiglio Pedilizia popolare, e che anche su materie che non sono di competenza il Consiglio Regionale ha discusso in precedenza, adesso si può prendere un'altra decisione, un altro orientamento. Mi pare che questo era il suo pensiero.

SCOTONI (P.C.I.): E' esatto!

PRESIDENTE: Quindi dovrò mettere in votazione che il Consiglio Regionale non è competente a trattare neanche in sede di relazione o di informazione o di discussione, senza che comportino effettiva deliberazione su materie che non sono di sua competenza. C'è nessuno che chiede la parola? Contro non parla nessuno?

NARDIN (P.C.I.): In votazione!

PRESIDENTE: Non sono obbligati a parlare!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Chiedo l'appello nominale!

NARDIN (P.C.I.): Appoggiato!

PRESIDENTE: Pregherei di formulare, perchè non vorrei interpretare male l'esito del-

la votazione che viene fatta dal Consiglio Regionale. Se non ho interpretato male, è detto: considerato che la materia dell'edilizia popolare non è stata ritenuta di competenza degli organi regionali, quindi del Consiglio Regionale...

SCOTONI (P.C.I.): Oggi non si può discutere!

PRESIDENTE: ...non si può discutere di questa materia e neppure in sede...

SCOTONI (P.C.I.): Di relazione!

PRESIDENTE: ...di discussioni di materie estranee, come è avvenuto in precedenza, in sede di discussione e di relazione che non comportino una votazione.

SCOTONI (P.C.I.): E' esatto!

PRESIDENTE: Cioè: in sede di informazione, in sede di ordini del giorno su materie estranee alla competenza del Consiglio Regionale, si è sempre discusso; oggi non si può discutere. Si decide che non se ne discute più, salvo la forma del voto.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Mi pare che da questa esperienza appare evidente che il Consiglio Regionale deve esaminare anche un altro aspetto della questione. La Commissione consiliare ha avuto scopi, da quanto ho sentito dire, che sono definiti di affiancamento dell'attività dei membri che rappresentano la Regione nella Commissione paritetica a Roma. La Commissione è chiamata ad esprimere un parere ed un'informazione, non è chiamata a concludere, tanto è vero che a quanto mi consta anche in tema d'edilizia popolare la Commissione consiliare non ha preso delle decisioni: ha esaminato il testo, lo ha discusso, e poi i membri rappresentanti della Regione nella Commissione paritetica si sono recati a Roma, hanno assolto il loro mandato secondo la loro coscienza. Adesso, in una fase successiva, è parso che questa Commissione si sia occupata di un tema di competenza delle Province. Ed è stato detto, con un voto che è scaturito

attraverso l'esame di una mozione: riteniamo che dei temi di competenza delle Province non ci si debba occupare.

Allora il Consiglio, per non trovarsi di fronte ad un'altra situazione del genere, deve anche dire che da ora in avanti la Commissione regionale non si occupi più di temi di materie provinciali, quindi si decida anche questo, altrimenti andando avanti capiteranno altre materie e la situazione si ripresenterà. C'è una Commissione che esamina anche temi di competenza del Consiglio Provinciale, e poi quella Commissione che è regionale in Consiglio Regionale non riferisce perchè la materia non è di competenza del Consiglio Regionale. Quindi dico: il Consiglio decida anche su questo, per togliere di mezzo una volta per sempre una situazione del genere, sorgente di discussioni ad ogni pie' sospinto.

SCOTONI (P.C.I.): In riferimento a quanto diceva il Presidente. Forse bisogna ancora più precisare quali dovrebbero essere gli argomenti dei quali la Commissione può occuparsi. Perchè verrà prossimamente la scuola, un caso analogo. Prendiamo l'art. 73, che cosa è? Una garanzia data alle Province, che però si riferisce al bilancio della Regione; allora, in quel caso la Commissione regionale ne può discutere?

NARDIN (P.C.I.): No, perchè si scioglie!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): E' esatto, vede Scotoni, proprio così. Si trova nell'attuale costituzione, nella costituzione di questa Regione che vede presenti 3 organi esecutivi e tre Consigli, che ad un certo momento per questi tre organi fusi insieme per determinati effetti e per determinate operazioni, è fatale che ci siano limiti chiari in determinate cose e meno chiari in determinate altre. L'art. 73 è giudicato una difesa degli interessi etnici ed anche difesa degli interessi provinciali, che interessa però un'attività specifica del Consiglio Regionale come tale; allora guardate, studiate prima questa attività di organi consiliari, e uscendo da questa situazione confusa, ve-

dede che per l'avvenire i compiti di questa Commissione, se deve rimanere, siano precisati...

SCOTONI (P.C.I.): E' esatto!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): ...cominciando ad escludere le materie provinciali e vedendo nello Statuto quali materie devono essere esaminate che possano avere riflessi regionali e provinciali, perchè, ripeto, in questa situazione ci si troverebbe sempre.

Non posso a questo proposito fare a meno di ricordare che abbiamo lavorato sodo in tema di norme di attuazione nella prima legislatura ed i membri rappresentanti della Regione nella Commissione paritetica hanno svolto allora le loro funzioni assolutamente in libertà per quanto riguardava l'esercizio delle loro responsabilità. Si sono proposti di essere gli interpreti più fedeli che fosse possibile dello Statuto ed hanno operato senza il bisogno di avere intorno a sè queste bardature che, essendo moltiplicazione di organi, fatalmente sono anche moltiplicazioni di cause e occasione di confusione. Pensateci bene; secondo me, darei, traendo lo spunto da questa esperienza, una soluzione radicale a questa cosa: o la Commissione non opera e in ordine a materie di competenza provinciale si pronunciano i consigli provinciali, se devono essere sentiti prima, cosa che nella prima legislatura non si è fatto; altrimenti in questa confusione ci si troverà sempre.

gionali e provinciali, perchè, ripeto, in questa

MOLIGNONI (P.S.D.I.): A questo punto tutti hanno parlato, faccia parlare anche il sottoscritto. Dalle osservazioni fatte dal cons. Scotoni e dal Presidente della Giunta io vorrei dire che a questo punto si dovrebbe arrivare a questo: cioè costituire due Commissioni provinciali, una per la Provincia di Bolzano ed una per la Provincia di Trento, le quali dovrebbero, con le loro rappresentanze linguistiche, etniche ecc., sedere a titolo consultivo con la Commissione paritetica per l'esame delle competenze strettamente provinciali; poi bisognerebbe costituire una Commissione a

carattere regionale, che potrebbe essere formata dalle due Commissioni provinciali più quella paritetica di Roma, per le competenze di carattere regionale.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Sopperimerla!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Un momento, non ho finito. C'è una quarta questione, l'avevo fatta voi, non la ho inventata io: i casi dubbi. Nei casi dubbi bisognerebbe fare una Commissione *giuri* che stabilisca se la competenza è della Regione o della Provincia. Insomma, Signori, a questo punto dico che non so se valga la pena di sciogliere la Commissione e dire che non esiste più, perchè in sostanza non le è demandato nessun compito, il compito consultivo si riduce in una seduta che dura due ore nell'imminenza della partenza della Commissione per Roma, dove si discute la questione pregiudiziale, fatta dal S.V.P. e dove non si discute per niente il progetto che si ha davanti, e si passa affrettatamente senza tirare nessuna conclusione.

Ma quello che chiedo è un'altra cosa. Il Presidente della Giunta Regionale va al Consiglio dei Ministri quando si tratta di questioni che concernono gli interessi regionali. Non nasce a questo punto il dubbio, è un dubbio che avanza, se per le competenze strettamente provinciali non dovrebbe andare il Presidente della Giunta Provinciale o di Trento o di Bolzano al Consiglio dei Ministri, e se il Presidente della Giunta Regionale non dovrebbe andare solo quando si tratta di materie strettamente di competenza regionale? Nel caso poi delle competenze dubbie, non so chi dovrebbe andare! E' una domanda che pongo.

KESSLER (D.C.): Risponde lo Statuto.

NARDIN (P.C.I.): E' un usurpatore altrimenti!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Siete voi che create le complicazioni, non noi!

NARDIN (P.C.I.): Leggi lo Statuto!

KESSLER (D.C.): Non leggo lo Statuto, affatto. Non entro in merito ma penso che siamo ancora nella questione di regolamento proposta da Scotoni. Hanno parlato due a favore e penso uno contro, anche se non chiaramente, anche se ha esteso la discussione, quindi resterebbe ancora uno contro ed io parlo a favore!

CONSIGLIERI: Contro, contro!

KESSLER (D.C.): Sì, contro, questo lo faccio io, sempre sulla questione di regolamento proposta da Scotoni e non sul merito della questione. Nella seduta della settimana scorsa era all'Ordine del giorno una mozione che riguardava la materia dell'edilizia popolare. Prima di iniziare la discussione sulla mozione è stata posta la pregiudiziale, a termini dell'art. 116, sull'ammissibilità o meno. Ma la pregiudiziale chiedeva che venisse dichiarata la non ammissibilità per una causa che esattamente era di competenza, cioè chiedeva lo stralcio dall'Ordine del giorno della mozione perchè la materia dalla stessa trattata sarebbe stata estranea alla competenza degli organi regionali. Il Consiglio quindi si è espresso su questa pregiudiziale ed ha deciso nel senso che la materia contenuta nella mozione, esattamente l'edilizia popolare, non è di competenza del Consiglio Regionale. Ha anche affermato la competenza del Consiglio Provinciale. Comunque è stato deciso, e questa decisione il Presidente Albertini, secondo me, ha perfettamente ragione di far rispettare, che la materia dell'edilizia popolare non è di competenza del Consiglio. Se così è, e non c'è dubbio che sia così al di là della richiesta dei verbali, perchè è a tutti noto che è stato così, ritornando oggi la stessa materia dell'edilizia popolare, sia pure in una relazione della Commissione regionale, relazione stesa prima di questo voto del Consiglio, per rispettare questo ultimo voto è evidente che il Consiglio è ancora incompetente a trattare questa materia e quindi a discutere, non dico la relazione del Presidente della Commissione consiliare per lo studio delle norme di attuazione, ma incom-

petente a discutere quella parte della relazione che riguarda quella materia che con voto recentissimo il Consiglio ha ritenuto non di sua competenza.

Quindi ritengo che l'interpretazione da dare e la soluzione da offrire alla questione di regolamento posta dal cons. Scotoni sia quella di dire che il Consiglio, e quindi il Presidente, che è quello che deve fare osservare il regolamento, ritiene il Consiglio incompetente a trattare questa materia, quindi non è possibile neanche in sede di discussione sulla relazione della Commissione trattare la materia dell'edilizia popolare.

Concludo parlando contro la questione di regolamento fatta dal cons. Sotoni.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Paris!

KESSLER (D.C.): No, basta, basta, due e due hanno parlato!

PARIS (P.S.D.I.): Hanno parlato sette fino adesso!

PRESIDENTE: Decidiamo sulla questione di regolamento.

KESSLER (D.C.): Peggio che peggio, mozione d'ordine!

PARIS (P.S.D.I.): Lei doveva far rispettare il regolamento, due contro e due a favore; finora sono stati fatti sette interventi!

KESSLER (D.C.): Per mozione d'ordine!

PARIS (P.S.D.I.): Parlo a qualunque costo, finchè mi caccia via, signor Presidente! Cos'è questo impedimento di parlare? C'è solo per noi?

PRESIDENTE: Si calmi, Paris. Il regolamento...

PARIS (P.S.D.I.): Non mi calmo affatto!

PRESIDENTE: Cons. Paris!

PARIS (P.S.D.I.): Non tollero che si tolga la parola e che il regolamento valga solo

per uno, due o tre, e non debba valere per tutti! Sono disposto a farmi cacciare dall'aula, ma parlo e se non volete ascoltarmi, uscite, e parlo lo stesso!

PRESIDENTE: Lei può parlare per dichiarazione di voto, quindi parli per dichiarazione di voto!

PARIS (P.S.D.I.): Non parlo per dichiarazione di voto, nè per regolamento, parlo perchè hanno parlato in sette ed io sarò l'ottavo!

PRESIDENTE: Hanno parlato due Consiglieri...

PARIS (P.S.D.I.): Ha parlato due volte Scotoni, due volte il Presidente della Giunta, due volte Mognoni, una volta Kessler. Mi dica se sono sette o no!

KESSLER (D.C.): Ma non sulla questione di regolamento!

PARIS (P.S.D.I.): Non mi importa su cosa è stato! (*ilarità*). Sulla proposta...

KESSLER (D.C.): Se non ti importa, parla!

PARIS (P.S.D.I.): ...di decidere sul regolamento, dovevano avvenire due interventi a favore, due più due fa quattro e non sette!

PRESIDENTE: E' meglio fare pari, diamo la parola a Paris!

PARIS (P.S.D.I.): Allora facciamo il doppio, otto, poi difenderò il diritto alla parola degli altri!

PRESIDENTE: Ha perso la voce, Paris!

PARIS (P.S.D.I.): Acqua prego. (*ilarità generale*).

PREVE CECCON (M.S.I.): Acqua alle corde!

PARIS (P.S.D.I.): Ora, signori Consiglieri, dopo qualche pausa di calma, osservo che l'art. 34 della nostra legge costituzionale dice: « Il Presidente della Giunta Regionale rap-

presenta la Regione. Egli interviene alle sedute del Consiglio dei Ministri, quando si trattino questioni che riguardino particolarmente la Regione». Perchè è stato chiamato martedì scorso il Presidente della Giunta Regionale? Invoco la sua testimonianza, è stato chiamato a discutere lo schema delle norme di attuazione sulle case popolari? L'art. 116 del regolamento — permettetemi che vada a cercarlo — parla al plurale, parla di organi.

BRUGGER (S.V.P.): Pagina 935.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Che generoso, che gentile!

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Non fidarti!

PARIS (P.S.D.I.): « Nel caso di materia ritenuta estranea alla competenza degli organi regionali », quindi parla al plurale. Non specifica « il Consiglio Regionale », e parla di organi, e il Presidente della Giunta Regionale è un organo della Regione. « Viene data lettura della interrogazione, interpellanza o mozione al Consiglio, il quale decide sull'ammissibilità ». Dunque, quali sono le conseguenze che se ne devono trarre? Che se il Consiglio dichiara la sua incompetenza, diventa incompetente anche il Presidente della Giunta Regionale a presenziare alle sedute del Consiglio dei Ministri nelle quali trattino questioni che riguardano particolarmente la Regione.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Pupp, ci mandiamo!

PARIS (P.S.D.I.): Ma c'è qualche cosa di più, perchè i capovolgimenti qui sono repentini quasi come in Francia, e la situazione francese ci deve far meditare...

PREVE CECCON (M.S.I.): Magari!

PARIS (P.S.D.I.): ...nella facilità con cui si limita il diritto di parola. La vorrei invitare, signor Presidente, a leggere quel passo del verbale di una seduta della Commissione per le norme di attuazione, in cui il cons.

Brugger fece la richiesta che la Commissione, nel discutere e formulare le sue proposte in materia di schema concernente l'edilizia popolare, tenesse per base la legge sull'edilizia popolare approvata dal Consiglio Provinciale di Bolzano. E qui si vede la vostra coerenza.

SALVADORI (D.C.): Malafede!

PARIS (P.S.D.I.): Non la chiamo malafede, tutt'altro. Per te sarà malafede, per me no.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Sì, malafede!

NARDIN (P.C.I.): E' mala senza fede.

PARIS (P.S.D.I.): Io invito il Consiglio a riflettere sulle decisioni che prende e poi sostengo questa tesi: che anche se martedì scorso c'è stata una votazione, quella votazione si riferiva ad una mozione, all'ammissibilità di una mozione, anche direi alla competenza di discutere in Consiglio Regionale l'argomento. Qui siamo in una situazione del tutto diversa, siamo in presenza di una relazione fatta dal Presidente del Consiglio Regionale sull'operato di una Commissione eletta da questo Consiglio; una relazione presuppone una votazione o per lo meno presuppone una discussione, perchè altrimenti lei, Presidente, doveva leggere e il Consiglio prenderne solamente atto. E sarebbe stata una innovazione che avrebbe suscitato ugualmente le dovute rimostranze, perchè non si è mai dato il caso che su una relazione del Presidente il Consiglio non possa discutere. Questa relazione fu decisa non da lei *sua sponte*, ma dalla Commissione *in toto*, all'unanimità, perchè ha creduto di fare questa relazione al Consiglio. Ora, i Consiglieri possono discutere o no? Sì, perchè si è sempre fatto così e non c'è nessuna norma nello Statuto e nel regolamento che impedisca questa discussione. E su che cosa discutono? Sull'argomento trattato. Devono emettere un giudizio, e allora permetta, signor Presidente, che necessariamente si deva entrare nel merito degli argomenti trattati, sia da questa Commissione sia dai membri della Commissione.

ne paritetica, come anche sentire quanto ha sostenuto il Presidente nella seduta del Consiglio dei Ministri. Perchè non è un estraneo il Presidente della Giunta Regionale al Consiglio, è lì non nella sua veste personale di avvocato Tullio Odorizzi, eletto da questo Consiglio, organo della Regione, in virtù di un articolo dello Statuto, in rappresentanza della Regione. E allora come fate a sostenere che il Consiglio non può discutere l'operato di uno dei suoi membri? Convincetemi che le tesi che espongono sono errate e io vi darò ragione, ma convincetemi con argomenti, signori, e non con un voto!

NARDIN (P.C.I.): Chiedo la parola per dichiarazione di voto. Posso? Ho diritto?

PRESIDENTE: No, c'è una votazione, certamente dobbiamo votare.

NARDIN (P.C.I.): Prima valeva e adesso non c'è più. C'è la dichiarazione di voto?

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin, va bene!

NARDIN (P.C.I.): C'è qualcuno che finge di pensare e far pensare che il voto che fra poco si darà sarà un voto tecnico e non un voto politico. Sostengo, a proposito di questo argomento « edilizia popolare », che sarà un vero e proprio voto politico. La S.V.P. ha fatto delle richieste in tema di edilizia popolare che conosciamo, se avessimo ancora dei dubbi leggiamo non tanto sul « Dolomiten », quanto su « L'Adige » del giorno 23 novembre un articolo dell'Assessore Benedikter che spiega le intenzioni precise della S.V.P. circa la futura politica di edilizia popolare in Alto Adige. Ha fatto determinate richieste ed ha posto *l'aut aut*: o questo o la crisi. Naturalmente, per non perdere le poltrone si dà ben altro che l'edilizia popolare, quindi è per questo che i Consiglieri della D.C., diversi Consiglieri della D.C., sono a disagio e con il « Ni », con le astensioni tecniche sull'ammissibilità, con la capziosa interpretazione del regolamento, cercano di evitare il più possibile la discussione su questo argomento.

Ritroveremo lo stesso argomento quando si tratterà di discutere il nostro voto, e sono certo che ci sarà qualcuno della D.C. e della S.V.P. che dirà che il voto non è ammissibile per altre ragioni ancora e perchè? Perchè tratta dell'edilizia popolare. Quindi è un voto politico quello che daremo fra poco in merito alla questione posta dalla Presidenza, non un voto tecnico circa l'ammissibilità o meno. Non cerchiamo di sfuggire a certe responsabilità, è inutile scrivere, come fa Bertorelle, dalle colonne di questo o quel giornale, smentite ed articoli di ritorsione e di protesta e così via. La realtà è questa, diciamolo francamente, spero che non sarà proibito dire la verità, Presidente del Consiglio...

PRESIDENTE: Ma restare in argomento!

NARDIN (P.C.I.): Ecco perchè voterò a favore della proposta di Scotoni circa l'ammissibilità di poter almeno discutere in tema di edilizia popolare in relazione all'attività realmente svolta dai nostri rappresentanti in seno alla Commissione regionale e alla Commissione paritetica per le norme di attuazione. Quindi, domani, Bertorelle, per definire la vostra astensione o il vostro voto contrario non venite a dire: noi siamo sempre pronti a discutere di questo argomento ed a difendere qua e là! Diciamo che oggi le cose si sono incamminate per un certo verso. Fanfani sta molando esageratamente a proposito di edilizia popolare, oltre a quella che è una sana e legittima interpretazione dello Statuto, e voi ci siete vicini per la salvaguardia del vostro dominio, che è solo perchè quei 15 Consiglieri della S.V.P. che danno il voto qui, a Bolzano e nei consigli comunali, e in ogni settore economico e del lavoro nel Trentino-Alto Adige...

KESSLER (D.C.): Nel bilancio regionale anche!

NARDIN (P.C.I.): Non diciamo e non facciamo cose storte, ricordiamoci semplicemente questo: che la posizione della D.C. a proposito di edilizia popolare nella Provincia di Bolza-

no da un bel po' di tempo è sul piano del «ni». Quando noi abbiamo discusso la legge sull'edilizia popolare abbiamo presentato delle proposte sensatissime che sono sempre state dibattute anche dai vostri rappresentanti e a Roma e in seno ai Consigli Provinciali e così via dove avete la maggioranza, e ci siamo sempre trovati di fronte al «no» della S.V.P. ed all'astensione di Bertorelle, Panizza e Rizzi. Non è da oggi la posizione di astensione della D.C. di Bolzano, che praticamente è la più favorevole alla posizione oggi oltranzista della S.V.P.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo, trasporti - D.C.): Tema!

KESSLER (D.C.): E' una dichiarazione di voto?

NARDIN (P.C.I.): Oggi il vostro voto non sarà altro che una ennesima prova che voi siete schierati da quella parte (*interruzioni e rumori*) e non nel...

KESSLER (D.C.): Spiega il tuo voto, non il nostro!

PRESIDENTE: Non interpreti il voto degli altri!

NARDIN (P.C.I.): Posso interpretare, dopo non posso dire...

PRESIDENTE: Non in sede di discussione e di dichiarazione!

NARDIN (P.C.I.): ...e non nel senso richiesto oggi dagli inquilini delle Case popolari di Trento e di Bolzano, e soprattutto dai senza-tetto della Regione.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Dichiarazione di voto!

RAFFAELLI (P.S.I.): Dichiarazione di voto!

PRESIDENTE: Guardate che per le dichiarazioni di voto il regolamento dice: «Possono dichiarare di astenersi o dare una succinta spiegazione del proprio voto».

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Vorrei non tanto intervenire sulla questione posta da Scotoni, quanto per non lasciare senza risposta alcune obiezioni e domande che sono state poste qui. Non numerate il mio intervento agli effetti di quel tale regolamento, ma mi pare che debba assolutamente rispondere a qualcuno, particolarmente voglio rispondere a Paris.

KESSLER (D.C.): C'è il precedente di Paris!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Sei d'accordo Kessler che possa parlare?

KESSLER (D.C.): Segue il precedente di Paris!

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Bisognerà che dica qualche cosa!

SCOTONI (P.C.I.): Ma sì, parli!

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): A me pare che non esista nessuna contraddizione con la situazione che si è creata in quel tale giorno in cui qui io ero assente. L'art. 34 dello Statuto stabilisce che «il Presidente della Giunta interviene alle sedute del Consiglio dei Ministri quando si trattano questioni che riguardano particolarmente la Regione». Questo «riguardare particolarmente la Regione» è stato sempre interpretato nel senso che si tratti di interessi o della Regione come ente, o della Regione come vita in generale o della Regione come vita delle Province e come problemi provinciali. Quindi io non credo che si debba dire che in quanto questa materia non sia competenza del Consiglio Regionale il Presidente della Giunta non intervenga al Consiglio dei Ministri, perchè non è in rappresentanza provinciale. No, la ha per questo solo atto, in questa misura; lo Statuto non ha voluto dare alle Province una particolare rappresentanza nel Consiglio dei Ministri, lo Statuto ha considerato la Regione comunque una espressione unitaria, pur essendo la sua struttura divisa in due Province, ed ha creduto che per questo atto il Presidente della Giunta Re-

gionale possa anche assumere la rappresentanza delle due Province. Così ho sempre interpretato questo articolo, così lo ho sempre praticato; da qui scaturisce che il Presidente della Giunta Regionale, quando interviene per temi di competenza provinciale, deve sentire le Province. Secondo me, questa è la posizione corretta.

E' perfettamente vero che non l'abbiamo fatto nel passato, non siamo ricorsi mai a queste forme, abbiamo svolto un'attività intensa e produttiva senza tutta questa congerie di accorgimenti, di convocazioni, di Commissioni consiliari, che si inseriscono a fianco dei membri che rappresentano la Regione nella Commissione paritetica, e così via. Sono sempre andato ed ho sempre espresso il pensiero che mi sembrava conforme alla tutela degli interessi che dovevo rappresentare; ho risposto in Consiglio quando sono stato interrogato e anche quando voi mi chiederete quali dichiarazioni ho dato in Consiglio Regionale, credo che vi risponderò, perchè mi pare che questo possa essere fatto...

PARIS (P.S.D.I.): Grazie, Presidente.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): ... senza alcun turbamento dei rapporti o altro.

NARDIN (P.C.I.): Ma non sull'edilizia?

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): E' avvenuto ormai più volte ed avverrà anche nel futuro, che nello sviluppo della nostra attività ad un certo momento prendiamo un metodo o un criterio ed andiamo avanti senza approfondire, poi viene un nodo al pettine, sorge qualche difficoltà, ed allora ecco a riflettere, a distinguere, a sottolineare taluni aspetti ed accorgersi che si è sbagliato. Qui devo dire che, secondo me, la posizione esatta del Presidente della Giunta Regionale è questa: interviene alle sedute del Consiglio dei Ministri anche quando si tratta di interessi e di competenza delle Giunte Provinciali, ma in questo caso egli, come organo della Regione, è visto in funzione di rappresentante di interessi provinciali e deve sentire le Province. Simile posizione se-

condo me è regolare, in quanto non è possibile pensare che questa estensione di rappresentanza, che questa rappresentanza limitata ad un organo che è il Presidente della Giunta Regionale, limitata solo ad una situazione di intervento del Consiglio dei Ministri, sia estensibile al Consiglio Regionale che ad un certo momento si sente investito della rappresentanza degli interessi provinciali. Questo non lo posso ammettere, questo non lo riterrei corretto. Qui si tratta di una situazione limitata esclusivamente — e questo mi sembra corretto, ma sono pronto ad accettare anche altre definizioni, che domani studiando crederete di proporre per quanto riguarda il mio intervento in Consiglio dei Ministri — ma sappiate però che questa interpretazione è costantemente data anche dagli organi dello Stato, e sempre praticata.

Ora, ripeto, la posizione del Presidente è quella di assumere momentaneamente e per qualche atto esclusivamente la rappresentanza delle Province che non hanno diversamente la loro rappresentanza in Consiglio dei Ministri, e siccome assume questa rappresentanza il Presidente deve sentire il parere delle Province. Questo è ciò che mi pare si debba dire in forma, credo, corretta.

Torno a dirvi: su questo incidente mi pare che si debba procedere a qualche decisione, non qui, perchè non è all'Ordine del giorno, ma molto presto in ordine a quella tale Commissione che non vedo più, dal momento che è stata la fonte di questi equivoci, dal momento che ora è intervenuto un chiarimento, per cui quando si tratti di competenze provinciali si vuole che ad esprimersi siano gli organi responsabili delle Province, cioè o i Consigli Provinciali o Commissioni elette dal Consiglio Provinciale. Anche questo mi sembra corretto. Quindi la Commissione o sopravviva, se il Consiglio crede, per l'esame delle competenze di sicura materia regionale, della Regione come ente, o altrimenti si sciogla.

In ordine poi a quello che Paris ha detto a proposito della possibilità di discussione qui, non intendo intervenire nella discussione di

regolamento, perchè non l'ho mai fatto, ma pongo un'altra obiezione. Se fosse concepibile che si discuta in merito ai provvedimenti a proposito dell'operato di una determinata Commissione, di una determinata espressione del Consiglio Regionale al fine di prendere su di essi una decisione, Signori miei bisognerebbe mettere esplicitamente all'Ordine del giorno la materia per la trattazione. Io sono un Consigliere Regionale, leggo l'Ordine del giorno in cui mi si dice che si parlerà dell'attività della Commissione, penso quindi che si parli dell'attività della Commissione; se mi trovassi di fronte domani ad una decisione presa in quella discussione in ordine a una questione di merito, vuoi sulla scuola, vuoi sull'edilizia popolare, vuoi sugli impianti elettrici, o altro, direi che male ha fatto il Consiglio; io non ero intervenuto a quella seduta del Consiglio perchè credevo che si trattasse dell'attività dei membri della Commissione, ed invece si è discussa una questione di merito su temi che mi interessavano molto, sui quali avevo un pensiero da esporre, ed è stata presa una decisione senza darmi il modo di esprimermi, perchè non potevo pensare che sarebbe stata posta in votazione una materia non all'Ordine del giorno. Qui secondo me è proprio ed esclusivamente l'attività della Commissione che va esaminata, come tale.

PRESIDENTE: Qui non si fa più questione di regolamento, ma discutiamone comunque!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Per una brevissima dichiarazione di voto, e mi attengo strettamente al regolamento. Dichiaro che voterò a favore della tesi sostenuta da questi banchi, cioè della possibilità e necessità di una discussione in materia, perchè non trovo niente di più ridicolo, di più assurdo che illustrare l'attività compiuta da una Commissione, attraverso una relazione, senza parlare di essa attività svolta e limitando l'esposizione dell'operato alla presentazione di una serie di date in cui la Commissione si è riunita. Si è omesso in quella relazione di illustrare i termini delle

riunioni, cioè le ore, dalle 10 alle 17, dalle 12 alle 22, quindi praticamente si vuole pronunciarsi soltanto sul fatto che si è seduti il martedì 17 oppure il venerdì 22, e dalle 10,20 alle 11,55. Mi pare che non ci sia niente di più ridicolo e di più assurdo, e mi sembra che questa relazione non doveva essere inserita all'Ordine del giorno quando diamo una tale dimostrazione di concretezza; dichiaro che, secondo il mio avviso, attraverso la mozione, attraverso la relazione o il voto di domani, o attraverso qualsiasi altra via, anche una pacifica decisione di tutti i gruppi, era assolutamente indispensabile affrontare questa materia, mentre è possibile che il Consiglio esprima il proprio avviso attraverso tutto lo schieramento, tutti i gruppi e tutte le visioni, e soprattutto l'avviso del quale il Presidente della Giunta potrebbe avvalersi ancora una volta per caso, dico per caso, venerdì prossimo in sede di Consiglio dei Ministri. Da parte nostra, i rappresentanti della maggioranza del gruppo etnico italiano di Bolzano, cioè i quattro Consiglieri di minoranza che rappresentano la maggioranza degli elettori di lingua italiana di Bolzano... ritengo che sarebbe stato assolutamente indispensabile portare qui la voce di questo elettorato, la voce di questa opinione pubblica perchè potesse servire a definire, a chiarire ancora una volta, per sempre, quale è la reale situazione. Ci sono motivi reali di preoccupazione, non sono inventati, non è demagogia, è la sensibilità che ci muove nei confronti di 4000 famiglie, di 16.000 persone, inquilini dell'Istituto autonomo case popolari, dei senzatetto ed altri motivi che francamente, attraverso dichiarazioni precise da parte del S.V.P., che non potete ignorare perchè le avete lette anche voi, sono oggi, e soprattutto in un domani non lontano, motivi seri di preoccupazione e di dubbio. Ritengo dunque che lo stendere su questo argomento la cortina del silenzio che si è voluta stendere, il rifiutare assolutamente la discussione attraverso la mozione, attraverso questa relazione, o il voto di domani, tutte queste forme che possono anche urtare con il regolamento ma che in fondo do-

vevano rispondere ad una esigenza reale di migliaia di persone, sia proprio un mancare preciso al nostro compito e un aggravare i sospetti che sono sorti su questo argomento, gravi sospetti di patti più o meno segreti, stipulati fra partiti di maggioranza. Per cui ritengo che commettiamo un errore gravissimo, e voglio richiamare ancora una volta la vostra attenzione su questo argomento per dire anche al S.V.P. che sarebbe stato bene avesse accettata la discussione e l'avesse anche favorita per chiarire veramente il proprio pensiero, se può chiarirlo, se ha veramente la coscienza a posto ed è in grado di poter dare garanzie per il domani. Caso contrario, visto che qui non si può far niente, voi avete saputo dalla stampa che noi parleremo e informeremo l'opinione pubblica. E non abbiatevene a male, se impedendo la discussione nei Consessi legislativi dove è legittima, dove la discussione è necessaria e sarebbe doveroso, noi la trasferiremo sulla pubblica piazza per informare tutti coloro che hanno il sacrosanto diritto di essere informati.

KESSLER (D.C.): Solo per informare!

PRESIDENTE: Qui non c'è più questione di regolamento, c'è una questione che il regolamento evidentemente non prevede, non potete pretendere che il sottoscritto vieti di parlare, è un po' difficile.

RAFFAELLI (P.S.I.): Credo che starò entro i termini previsti per la dichiarazione di voto, perchè intendo solo fare una dichiarazione di voto motivata e non di più. Voterò perchè si possa discutere di questo argomento delle case popolari e delle norme di attuazione in materia di case popolari, come voterò sempre, anche sulle proposte della D.C. e dei membri della S.V.P. o del M.S.I. o dei liberali, che venissero e proporre di parlare su qualsiasi altro argomento che non sia evidentemente, palesemente, un argomento artificiosamente introdotto per far perdere tempo, ma che abbia, come ha certamente questo, un interesse per la Regione e per la popolazione della Regione. Voterò perchè sono anche d'accordo, fra

il resto, con quanto ha detto Nardin, e cioè che non sarà un voto tecnico, ma che si tratta di un voto politico e che il «no» che potrà essere opposto alla richiesta di discutere dell'argomento case popolari e norme di attuazione è un «no» tutt'altro che tecnico, è un «no» politico. Del resto abbiamo altri precedenti in materia. Se fossi diligente, come è diligente il collega Scotoni, credo che potrei infilzare anche una casistica, come quella che poco tempo fa ha infilzato, di precedenti in cui la maggioranza ha rifiutato la discussione con argomentazioni che assomigliano molto a quelle di oggi, su argomenti che potevano benissimo essere discussi sia sotto il profilo della competenza, sia sotto il profilo dell'opportunità, e non sono stati discussi solo perchè non piacevano, solo perchè davano fastidio.

Ora vorrei non essere in questo momento in una posizione di parte in un banco di un gruppo politico, perchè quello che dico penso che lo potrei dire e che acquisterebbe maggior valore se lo potessi dire come partecipante ad un Consesso democratico e come credente nella democrazia, perchè vorrei lo sentiste senza pregiudizio. Per me è una cosa gravissima, ed ho insistito altre volte, affinchè non si cerchi la via più infelice per fare una cosa che potreste fare per tante altre vie, per evitare una cosa che potreste benissimo affrontare senza nessun pericolo. Ma vi rifiutate, forse, ammeso per pacifico che non vi preoccupate del regolamento — non è una questione di regolamento, il regolamento è un pretesto, e su questo vogliate scusare se sono categorico, ma non credo che vi preme il regolamento, che vi preme di fissare dei principi — ammesso che non si tratti di questo, dobbiamo domandarci: avete timore che si discuta di questi argomenti? Avete qualche cosa da nascondere? Dite di no, ed allora noi dobbiamo chiedere che ci lasciate discutere, che ne parli la stampa, che vengano espresse le preoccupazioni da chi non vede le cose come voi. Tanto avrete centomila ragioni buone da opporre! Se il vostro operato non è passibile di condanna, perchè non lo possiamo discutere? Se quello che vi accingete

ad approvare lo ritenete buono nell'interesse delle popolazioni che siete chiamati voi prima di noi, anche per la maggiore responsabilità che vi viene dai voti, a tutelare; se lo credete fatto secondo questi interessi, perchè avete paura che sia giudicato? Avete paura di una votazione che vi metta in minoranza, il gruppo D.C. ed il gruppo S.V.P.? No, perchè la matematica non è una opinione neanche nel Consiglio Regionale, dove diventano opinioni tante altre cose che fino a qualche tempo fa non si ritenevano opinabili. Quindi non c'è da pensare che abbiate paura di essere maggiorizzati dai 13 o 12 della minoranza.

E' stato forse per non far perdere del tempo al Consiglio che avete sollevato una discussione già l'altro giorno ed oggi? Allora, se è stato per risparmiare tempo al Consiglio, per accelerare il lavoro democratico, per andare alle cose concrete, ai fatti di cui vi vantate così spesso, un bel servizio avete fatto a questa accelerazione della procedura, a questo prevalere degli interessi verso i fatti! Avete piazzato qui ore ed ore di discussione, e ne subirete delle altre, state tranquilli, perchè anche se siamo opposizione, se vogliamo parlare di certi argomenti e se questo argomento nel caso specifico è delle case popolari, ne parleremo a dispetto di chi non vuole sentire. E allora? Perchè avete seguito questa strada? Perchè? Quella che è la più infelice, che può costituire precedente anche per altri argomenti, quella di un'autoflagellazione, e non uso altro termine, del Consiglio! Fare l'operazione di Origene, quando non ce n'è bisogno e quando può diventare un precedente gravoso e pesante per lo stesso Consiglio, dichiarare la propria incompetenza, ma perchè? Ma che bisogno c'è quando non si può, quando non è legittimo dichiarare questa incompetenza? Perchè potete tirarla come volete, l'interesse e la competenza a discutere, se non a deliberare, il Consiglio ce l'ha senz'altro...

NARDIN (P.C.I.): C'è anche il bilancio!

RAFFAELLI (P.S.I.): Perchè volete passare proprio attraverso questo quando ci sono

tante altre vie, quella di bocciare per esempio la mozione dell'altro giorno. I voti li avevate! Quella di lasciare che oggi si discutesse di quello che si voleva discutere passando per la strada maestra, anzichè attraverso i sentieri! Invece se ne parla attraverso i sentieri, se ne parla con cento interruzioni e poi si vuole arrivare ad un voto, siamo ormai al punto in cui anche se non siete convinti voterete perchè il Consiglio sia dichiarato incompetente a discutere le case popolari, le norme di attuazione. Con questo vi assumete una grave responsabilità, non tanto in ordine al problema specifico, che finirà lo stesso come deve finire e come vuole che finisca chi ha il potere, la maggioranza nelle mani, e finirà con danno proprio del senso democratico, quanto per il danno alla dignità del Consiglio, che si vede privato, da un voto di maggioranza, del diritto di esprimere almeno attraverso la discussione il parere ed un'opinione su interessi che, guarda caso, riguardano decine di migliaia di cittadini che abitano nell'ambito del territorio della Regione stessa. Quindi pensateci, se credete, sulla opportunità di dare un voto, che è un voto che mai dovrebbe essere, almeno su argomenti di questo genere, neanche proposto al Consiglio.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Della questione di competenza, che può capitare in qualunque momento al Consiglio, se ne è fatto una speculazione politica, e si continua a farne una speculazione politica. In questo sono d'accordo con Raffaelli...

NARDIN (P.C.I.): Non è speculazione, Presidente, chi parla sarà uno speculatore abituale, lo conosciamo bene!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Sta zitto, che hai parlato ogni momento!

NARDIN (P.C.I.): Lo conosciamo bene lo ex segretario della GIL. Lui sì che è uno speculatore politico. Perchè da te Bertorelle, ar-

chiatra, archiatra del Presidente della Giunta Regionale, non accettiamo lezioni!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Buffone! Buffone!

NARDIN (P.C.I.): Basta chiamarsi Bertorelle, eri un buffone quando avevi la barba e lo sei ora che te la sei tagliata! Democristiano dell'ultima ora, profittatore! Soltanto un partito come il tuo ti può tollerare!

KESSLER (D.C.): I Questori cosa fanno?

PRESIDENTE: Nardin, lei non può interrompere!

NARDIN (P.C.I.): Ha detto che si fanno delle speculazioni, non siamo degli speculatori!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Di peggio ne hai dette, di peggio!

NARDIN (P.C.I.): Qui è meglio parlare di edilizia impopolare!

SEGNANA (D.C.): E' un mercato?

NARDIN (P.C.I.): Sarà un mercato!

SASSUDELLI (D.C.): Sono questioni che non c'entrano in questo caso, non c'entrano!

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Si vede che vogliono trasformare in taverna anche quest'aula come tanti altri ambienti!

NARDIN (P.C.I.): Se non si offende ascoltiamo. Si diano giudizi politici e non si offenda.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Ma tu ne dai di peggiori, tu! Lascia parlare!

NARDIN (P.C.I.): Basta che ti chiami per nome, è la peggiore offesa!

PRESIDENTE: Non andiamo a questo passo. Lasciate parlare.

NARDIN (P.C.I.): Santocchio vicentino!

PRESIDENTE: Poi se lei ritiene di essere offeso può chiedere la parola, ma almeno abituatevi a lasciar parlare la gente.

NARDIN (P.C.I.): Non ci chiami speculatori!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Posso dirlo fin che voglio. E' un termine politico, tu adopera termini molto peggiori.

NARDIN (P.C.I.): Sono anni che impetri dall'« Alto Adige » che ti pubblicino i tuoi articoli, e poi vai a offendere!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Vai tu allo « Alto Adige » a farti pubblicare i tuoi articoli!

PUPP (Presidente G. P. Bolzano - S.V.P.): Quale autorità ha il Presidente del Consiglio Regionale?

PRESIDENTE: L'autorità di sospendere la seduta. Questa è l'autorità del Presidente.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non se la prenda col Presidente, che non c'entra!

(Rumori, interruzioni, tumulto)

PRESIDENTE: Interrompo la seduta per cinque minuti.

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Onorevoli Consiglieri, molto onorevoli!

(Ore 18,20)

Ore 18,25

PRESIDENTE: La seduta riprende. All'inizio della ripresa di questa seduta, per quanto riguarda l'incidente avvenuto, volevo fare questa dichiarazione.

Ritengo appunto che il cons. Nardin nel suo intervento abbia violato l'ordine del Con-

siglio in base all'art. 58, perchè ogni imputazione ed ogni attacco a base di personalismi costituiscono violazione dell'ordine, e se un Consigliere turba l'ordine il Presidente lo richiama nominandolo. Pare che io l'abbia chiamato non solo una volta, ma varie volte. Il Consigliere richiamato può presentare al Consiglio le sue spiegazioni. Quindi devo richiamare formalmente Nardin su quanto è avvenuto, adesso Nardin può respingere il richiamo che gli è stato infitto dalla Presidenza, poi inviterò il Consiglio Regionale, in base all'art. 58, a decidere senza discussione, circa il richiamo all'ordine. Mi rimetto solo a questa parte del regolamento per non aggravare la questione sorta. Se poi succede un'altra volta devo escludere dall'aula ed infliggere la censura.

Devo poi precisare un'altra posizione, dei Questori dell'Ufficio di Presidenza, i quali partecipano all'Ufficio di Presidenza per l'amministrazione del Consiglio; non sono i Questori ai quali può essere richiesta l'espulsione di un Consigliere dall'aula, non abbiamo mai avuto bisogno di questo, nè questi sono i compiti che sono affidati per regolamento ai Questori. Non ne abbiamo mai avuto bisogno, non è mai succeduto, sarebbe una bella cosa non averne mai bisogno, e devo respingere le accuse rivolte ai Questori perchè non sono intervenuti. Se sorge un tumulto nell'aula si applica il regolamento e si toglie la seduta.

Se Nardin vuole respingere il richiamo che ho fatto può parlare, ma deve parlare in termini e modi, perchè altrimenti devo applicare la censura e chiedere che si allontanino dall'aula. Se invece ritiene che questo richiamo sia fondato, Bertorelle proceda nel suo intervento. Pretende di respingere?

KESSLER (D.C.): Dichiarare che sia fondato.

NARDIN (P.C.I.): Che cosa vuoi tu Kessler? Non mi interessa rispondere.

PRESIDENTE: Solo se pretende di respingere il richiamo può parlare. Se non parla

evidentemente il richiamo è stato dato ed accettato.

NARDIN (P.C.I.): Guardi che l'Assessore Bertorelle ha pronunciato frasi sconvenienti, tanto per essere giusti!

PRESIDENTE: Richiamerò anche i Consiglieri di tutte le parti nelle espressioni, si pretende la democrazia e la capacità di esprimere, di non fare una questione personalistica. Una questione di persone con parole sconvenienti costituisce un turbamento dell'ordine dei lavori del Consiglio. Lasciate che le persone possano esprimersi, poi ognuno sarà capace di trarre le conclusioni di quanto ha espresso il proprio collega.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Stavo per parlare brevemente per dichiarazione di voto e per dire che purtroppo quella che era una questione di pura competenza si era trasformata in una questione che aveva un substrato di speculazione politica. Non avrei mai creduto che il dire queste parole, di fronte alle quali quelle che i nostri colleghi dell'opposizione ci lanciano sono assai ma assai più pesanti, potesse costituire motivo di un incidente increscioso. Ed anch'io sono spiacente che il mio parlare abbia potuto portare al Consiglio un disguido, una seccatura, una perdita di tempo. Non era nelle mie intenzioni. Se ho inteso parlare per dichiarazione di voto era perchè molti hanno parlato e non sembrasse proprio che il silenzio significasse supina accettazione, i nostri amici di Bolzano sempre con la testa bassa, legati a certi fili ecc. ecc. Le solite frasi, demagogia trita e ritrita che purtroppo per vent'anni continua ad agire e purtroppo continua ancora a manifestarsi...

PREVE CECCON (M.S.I.): Allora per trent'anni, Assessore!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): ...e che trova ancora compiacenti persone e compiacente stampa che riporta queste cose come delle no-

vità. Parlare quindi, se altri hanno parlato, sia consentito anche a me: dire che io voterò come evidentemente è stato deciso l'altro giorno dal Consiglio Regionale, e cioè contro l'ammissibilità della discussione in materia. Ha ragione il cons. Raffaelli, che se avessimo saputo quello che ne sarebbe nato avremmo accolto la discussione, perchè dalla discussione non abbiamo niente da perdere.

Tutto quello che c'è è chiaro in materia di edilizia popolare. I Consiglieri di sinistra sono in possesso di tutti i testi del Governo, sono in possesso dei testi della Commissione, sono in possesso perfino del verbale stenografico della Commissione, tanto che hanno riportato qualche frase a mio carico; sono in possesso di tutti gli elementi, sono in contatto con tutti gli uomini di governo, non di governo, sono membri di Commissioni. Credo che mai come in questa occasione, mai, l'opposizione abbia potuto rendersi conto dei minimi particolari di tutto quello che la Commissione paritetica faceva e andava a fare, di tutto quello che era l'intendimento del Governo, sia del governo di maggioranza democristiana che del governo di maggioranza socialdemocratica, dell'intendimento di tutti. Quindi sentite: dire che in questa occasione si vuol mettere il bavaglio alla bocca, dire che si vuol disconoscere il dovere di poter parlare, è la più grande menzogna che si possa pronunciare. Tutti hanno avuto il modo più ampio di parlare e di parlare nel modo migliore...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma non accettiamo queste dichiarazioni!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Di questo modo di parlare se ne sono avvalsi. Verissimo che se avessimo saputo quello che sarebbe successo avremmo concesso l'altro giorno, d'accordo col S.V.P. ...

NARDIN (P.C.I.): Ad un bel momento vedrai quello che succede!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): ...qui la pos-

sibilità di parlare, perchè tutti potessero parlare, ma evidentemente non pensavamo che si sarebbe arrivati a questo punto...

NARDIN (P.C.I.): Che peccato!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Arrivati a questo punto, tutti noi se siamo membri coscienti di un'Assemblea che si pronuncia, e nella quale vige il principio democratico che sulle cose pronunciate non si può ritornare, dobbiamo essere coerenti con noi stessi. Decisa la inammissibilità della discussione in materia di edilizia popolare, perchè questa è di competenza chiaramente indicata dall'art. 11, n. 11 dello Statuto regionale, dobbiamo seguire la stessa strada per tutte le altre richieste che verranno fatte in Consiglio. Ed è per questo che io ritengo che anche questa volta noi dobbiamo, non soltanto astenerci, come abbiamo fatto l'altro giorno, ma votare contro l'ammissibilità; per coerenza con quanto ha fatto il Consiglio, nella convinzione che, come ho detto, ampia libertà c'è stata di conoscere, di parlare, di esprimere ogni punto di vista. E che ci sono i Consigli Provinciali per discutere la materia. Stia tranquillo il collega Molignoni, che nessun arbitrio sta per essere commesso. Stiano tranquilli i colleghi e tutta la stampa che non c'è nessun atto efferato che si sta per compiere contro la popolazione italiana della provincia di Bolzano.

Siamo testimoni noi di quello che sta succedendo, e rispondiamo noi oggi e domani. Sapete dove abitiamo di casa, sapete come sono fatte le nostre famiglie. Non avremmo mai il coraggio di presentarci di fronte alle nostre popolazioni, alle nostre famiglie, se facessimo qualche cosa che è contro la nostra coscienza. Stiano tranquilli i colleghi di sinistra e certa stampa che nessun atto sta per essere commesso contro la popolazione. Nessuno! Abbia tranquillità ed anche fiducia il collega Molignoni su quel governo del quale anche il suo partito fa parte.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Del mio sì ho fiducia!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Sono convinto che il Governo agirà per il meglio, non dico che farà tutto quello che è giusto fare, il perfetto, ma agirà per il meglio, farà quello che obiettivamente è bene fare in questa occasione. Abbia fiducia anche lei che i suoi uomini agiscano per il meglio, perchè tutto questo agitarsi dimostrerebbe chiaramente che non c'è fiducia negli uomini che voi avete al governo e noi abbiamo al governo. Io dichiaro di aver fiducia, e in particolare nel Presidente Fanfani, che proprio nelle dichiarazioni programmatiche del 9 luglio scorso ha detto che è intendimento del Governo arrivare all'attuazione degli impegni e degli atti dello Statuto della Regione Trentino-Alto Adige. Ma avete detto poi in quella mozione che l'altro giorno è stata respinta, che siete d'accordo con il testo della Commissione, quando avete invitato il Presidente a sostenerla! Allora che cosa cercate? Allora vuol dire che non avete fiducia che questo Governo manterrà il testo!

Concludo, perchè non ho altro da aggiungere a questa che è soltanto una dichiarazione di voto. Informate pure l'opinione pubblica, la informi il collega Nardin, ma la informi coscientemente, di tutto, la informi non di una parte della realtà. Informatela, ma informatela onestamente, coscientemente...

CONSIGLIERE: Come te!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): ...non come fa certa stampa che informa solo per quanto le fa comodo! L'informazione sia chiara e onesta. Nel momento in cui, di fronte all'accusa di non aver sufficientemente tutelato gli interessi degli italiani nel seno della Commissione delle norme di attuazione, ho detto di essere disposto a che siano pubblicati interamente quegli atti contenuti in un verbale di 16 pagine, ma interamente, che cosa mi è stato risposto? « Oh! tanto, Bertorelle, sappiamo bene che cosa sono! Tu hai fatto questo e questo, per quello che hai fatto potevi anche restartene a casa, tu che sei il difensore, tu che sei così e sei co-

lò ». Questo fa certa stampa che entra nell'intimo di una attività, di una Commissione governativa, dove ci dovrebbe essere la discrezione. Io invito il collega Nardin, se lui vorrà farne partecipe l'opinione pubblica, e questo sta già facendo come lo faccio anch'io alla mia opinione pubblica, di farlo correttamente, di dire tutta la verità, nient'altro che la verità. Vedrà che nella verità ci potremo trovare tutti amici.

NARDIN (P.C.I.): Per fatto personale!

PRESIDENTE: Dopo, la parola al cons. Cecon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Devo confessare che sono un po' come « color che stan sospesi », perchè dopo aver ascoltato e dopo aver seguito tutta la discussione, mi trovo nella necessità di porre una domanda: sono competente a parlare in questo momento e su che cosa sono competente a parlare? perchè non ho ben chiare le idee. Infatti, si è cominciato a trattare una cosa, si è scivolati ad un altro argomento, si è detto poi che si doveva votare su un'altra proposta, poi si è detto che si può parlare su tutto, per cui mi autorizzo a ritenermi competente a parlare di tutto, tranne che di quel tale argomento che voglio considerare « tabù ». E' vero, purtroppo devo confessare che mi sono accorto che abbiamo perso ormai la poetica abitudine di parlare per parabole. Parliamo per enigmi, per indovinelli.

Ed io aspetto il giorno in cui, invece di discutere il bilancio, sentiremo l'Assessore incaricato balzare in piedi e con contorno di tamburi e di trombe, ci proporrà gli enigmi di Turandot. Noi cercheremo di interpretare gli enigmi di Turandot e risponderemo. Saremo competenti o non lo saremo? Non lo so. Certo, dopo quanto è successo anche con decisioni circa un Consigliere, possibilità o meno di sedere in Consiglio, c'è da domandarsi effettivamente se si può continuare su questa strada. Ma io pensavo che allora fosse stato una continua lettura di quel *humor* inglese contenuto da Wodehouse, a dettare certe prese di posizio-

ne. Mi accorgo invece che continuiamo su quella strada e allora rimane sempre il problema della competenza o no.

Comunque, on. Presidente, non entro nel merito ma mi riaffermo a quanto lei ha letto nella sua relazione. E mi chiedo, pongo la domanda, aspetto una risposta, decisa, precisa, esauriente, totale; mi chiedo se prima di promulgare le norme costituzionali riguardo allo art. 73, in quella tal Commissione di cui Lei ci ha sottoposto l'operato, chiedendoci il parere senza entrare nel merito, se in quella occasione un membro della Commissione, e appare dal suo verbale, appare dalla relazione, intese il dovere di chiedere che si attendesse il responso della Corte Costituzionale prima di emanare dette norme di attuazione. Mi domando, chiedo a Lei, perchè, tempo dopo, per altre norme di attuazione in altra materia, ripresentandosi la stessa situazione, lo stesso Consigliere o altro appartenente a quella Commissione non intese, non chiese di seguire la impostazione data in precedenza, perchè cioè non si è aspettato che la Corte Costituzionale emettesse il suo parere circa un'analoga legge sull'edilizia popolare che si trovava allora in discussione. Ecco il motivo per il quale noi potremo valutare se e come ha operato la Commissione. Penso che l'onorevole Presidente del Consiglio non ce lo vorrà negare, perchè penso che una volta assunta una posizione in questa materia, quella posizione vada mantenuta e quella strada vada seguita, per non trovarci poi in situazioni incresciose, come mi pare che ci stiamo trovando.

Dovrei dire che voterò per la nostra competenza, perchè sono stati competenti tutti, se cominciamo con la castagnata a livello di sottosegretario! Era competente anche lui, è venuto dall'Austria a parlare di queste cose, poi improvvisamente a Roma c'era l'on. Saragat e da lui sono andati i Consiglieri del suo partito: ho appreso che parlavano delle norme di attuazione sull'edilizia popolare. Dall'altra parte c'era l'on. Presidente della Giunta che ascoltava il Governo e suggeriva quelli che erano gli intendimenti e le opinioni della Giun-

ta Regionale di Trento. Ed allora tutti erano competenti.

Abbiamo appreso di Commissioni, dai giornali, che sono state ricevute dall'on. Fanfani; ad un certo momento anzi Fanfani si è dimenticato di dire che bisognava aspettare le norme di attuazione a quella tale Commissione che gli aveva sottoposto la propria legge sull'edilizia popolare. Tutti sono stati competenti, lo dicono i giornali! Chi non è competente è il Consiglio Regionale. Ed allora continuo a tenermi i miei dubbi ed attendo pazientemente che un voto della maggioranza possa dire se sono o non sono competente. Perchè vede, on. Presidente, Lei ad un certo momento nella sua relazione ci dice che Fanfani, addirittura tramite una lettera dell'on. Presidente della Giunta, ha tirato un po' le orecchie alla Commissione, ha detto « la massima collaborazione per consentire un ritmo più celere ai lavori evitando di chiedere troppo lunghi rinvii ». Questo dice, chiede l'on. Presidente del Consiglio. Perchè lo ha chiesto? Perchè tira le orecchie alla Commissione? Come ha lavorato, quali inframmettenze ha commesso la Commissione?

Se voglio emettere un giudizio sull'operato di questa Commissione, devo pur sapere che cosa stava trattando nel momento in cui è giunta la lettera, e di che ritardo si deve pensare! Anche qui siamo privi di elementi di giudizio. Sono ben convinto che non bisogna parlarne, che la materia non riguarda la Regione. Sono convinto perchè a forza di dirmi che non sono competente, devo far mio quanto ha riportato « L'Adige », cioè devo ben dire « oltre a tutto si dovrebbe considerare che il tema della legge sull'edilizia popolare riguarda i rapporti tra la provincia di Bolzano ed il Governo e non si comprende perchè la Regione dovrebbe fare le spese del dissidio. L'opinione pubblica non potrebbe mancare di imputare al S.V.P. la grave responsabilità di trasferire a Trento ciò che è in questo momento problema di Bolzano, non potrebbe anzi non pensare che il rinvio della legge non costituisca altro che un appiglio ricercato da taluni estremisti del S.V.P. per aprire fratture da tempo perseguite in que-

sto momento nel quale il Governo dà prove ripetute di apertura e sensibilità sui temi di attuazione dello Statuto ». Lo dice anche il giornale « L'Adige » che non siamo competenti.

E' competente quindi la Giunta Provinciale di Bolzano. Mi auguro che, stando a quello che dice « L'Adige », la mettiate in crisi, voi tre componenti di parte italiana di questa Giunta, e così confermerete un'altra volta, con la nostra incompetenza, la competenza assoluta di quanto è contenuto in questo giornale. Perchè poi dovremo emettere anche altri giudizi. Lo sappiamo benissimo, on. Presidente, lo sappiamo di veti posti a funzionari che prendevano parte alla discussione sulle norme di attuazione. Sappiamo di inibizioni messe dal Capo del Governo, dal molto onorevole Capo del Governo ai suoi funzionari perchè non prendessero la parola. Sappiamo benissimo che si è chiesto di discutere soltanto sulle norme presentate dal Governo e non già su proposte che dovesse presentare la Commissione regionale. E allora, anche per discutere di questo, penso che dovremo essere informati. Sappiamo tutti i retroscena, ma non sappiamo perchè è successo e come è successo e l'argomento che si trattava.

Termino, on. Presidente, e senz'altro dovrò votare a favore della proposta che riconosce a questo Consiglio la sua competenza, perchè dovrei altrimenti concludere che non era competente neanche a nominare una Commissione competente a trattare questa materia. Ora, se ha riconosciuto la competenza di nominare questa Commissione, vuol dire che riconosceva la competenza anche sulla materia, e allora questa Commissione deve riferire sulla materia al Consiglio che l'ha eletta. Mi pare che non si possa sortire da questo bisticcio che è un po' una verità. Per cui la mia posizione mi sembra di averla sufficientemente e profondamente ormai illustrata, e la prego, Presidente, di voler poi dare precisa risposta a quanto mi sono permesso di chiedere all'inizio di questo mio dire.

KESSLER (D.C.): Anch'io per una brevis-

sima dichiarazione di voto. Avevo già esposto prima il mio pensiero, resta ora a mio parere solo da rispondere a qualcuno di quegli interrogativi che prima il Cons. Raffaelli ha posto a noi della D.C. Approfitto di questa occasione per fare una dichiarazione di voto, che se il regolamento mi avesse concesso avrei fatto in sede di votazione ancora la settimana scorsa, quando il Consiglio ha esclusa la competenza del Consiglio Regionale stesso ad interessarsi di questa materia, a prendere decisioni e deliberazioni in materia di edilizia popolare.

Chiedeva il cons. Raffaelli perchè noi democristiani non vogliamo in maniera assoluta che questa materia venga trattata al Consiglio, e facendo le varie ipotesi lasciava chiaramente intendere che i democristiani non vogliono parlare di questa questione in Consiglio Regionale per la semplice ragione che non hanno interesse a farlo, perchè non vogliono esprimere le proprie opinioni. Ora guardi, io voglio proprio esporre chiaramente quello che è il nostro pensiero sulla questione, sulla competenza del Consiglio Regionale ad interessarsi di questa materia e sulla opportunità che lo stesso lo faccia. Se voi potete in un certo senso ragionare o argomentare che il Consiglio Regionale sia competente in questa materia, non potrete certo non riconoscere che l'attuazione della competenza in materia di edilizia popolare è demandata alle Province. L'art. 11 attribuisce inequivocabilmente questa competenza alle Province.

Quindi, se lo Statuto di autonomia ha attribuito alle singole Province la materia, ce n'era anche un motivo, cioè ha ritenuto che interessate a questa materia dovessero essere le due singole Province e non la Regione. Ora diciamo, a parte la competenza o meno, se l'attuazione della competenza stessa spetta alle due Province, è giusto che il Consiglio Regionale prenda una sua decisione a maggioranza che potrebbe teoricamente essere in contrasto con le decisioni dei due singoli Consigli Provinciali indubbiamente interessati alla materia? E farei un'altra considerazione ancora: la

provincia di Trento, i Consiglieri provinciali di Trento, sono indubbiamente interessati alla competenza dell'edilizia popolare; i Consiglieri provinciali di Bolzano sono pure per la stessa ragione interessati alla materia dell'edilizia popolare. Ma è indubbio, e credo che anche voi lo dobbiate riconoscere, che l'interesse che i Consiglieri provinciali di Trento possono avere in materia è non dico inferiore, ma diverso, dall'interesse che i Consiglieri tutti della Provincia di Bolzano hanno nella stessa materia. Questo perchè? E' evidente che la materia « edilizia popolare », oltre ad avere in sè un interesse obiettivo, ha anche indubbiamente degli aspetti di natura etnica, li chiamo così perchè ci comprendiamo. Questi aspetti li sente il Consiglio Provinciale di Bolzano, li può sentire anche il Consiglio Provinciale di Trento, li potremo sentire anche noi nella nostra responsabilità di Consiglieri regionali, ma è indubbio che resta sempre vero che maggiormente sensibilizzati a questo aspetto della materia sono i Consiglieri provinciali di Bolzano. Ora, il ragionamento che noi si faceva, che giustifica l'atteggiamento dei democristiani, è proprio questo.

A un certo momento ci è sembrato proprio di essere stati fuori strada nel riconoscere al Consiglio Regionale competenza nel decidere su materie che sono attribuite dallo Statuto alla competenza dei Consigli provinciali. E questo non per aggrapparci sugli specchi, non per provare delle sofisticazioni giuridiche, ma perchè è proprio la materia in sè che deve essere soprattutto trattata dai due Consigli provinciali che sono i maggiormente interessati. Una ipotesi limite che ci dovrebbe convincere della opportunità dell'atteggiamento da noi assunto, potrebbe essere questa: se cioè affermassimo la competenza del Consiglio Regionale, composto di Consiglieri della provincia di Bolzano e di Consiglieri della provincia di Trento, i Consiglieri di Trento sono in numero superiore ai Consiglieri della provincia di Bolzano, quindi come ipotesi limite ci si potrebbe trovare di fronte ad una delibera del Consiglio Regionale, dove i 26 consiglieri della provincia

di Trento avrebbero minorizzato i 22 consiglieri della provincia di Bolzano su un terreno sul quale sono maggiormente interessati loro che non i consiglieri della provincia di Trento.

E un'ultima considerazione per legittimare il nostro atteggiamento. Nel caso in cui la competenza fosse stata riconosciuta al Consiglio Regionale e noi avessimo adottato in questa sede una deliberazione su questa materia, si sarebbe potuto verificare il caso che il Consiglio Regionale avesse espresso un'opinione attraverso una deliberazione totalmente opposta all'opinione che su questa materia hanno i rappresentanti del gruppo etnico italiano in Alto Adige; oppure si sarebbe potuta fare l'ipotesi che il Consiglio Regionale avesse adottato una deliberazione totalmente opposta a quella dei rappresentanti del gruppo etnico tedesco in Alto Adige. Sarebbe questo logico? Sarebbe questo opportuno? Secondo noi, no, anche per gli aspetti — lasciatemelo dire — che la materia ha non soltanto sul terreno regionale ma sul terreno nazionale e internazionale. Sarebbe stato ancora una volta vero, o per lo meno avremmo un'altra volta ammesso, o avremmo dato modo di poter dire al di qua e al di là del Brennero, che la Regione così come è non va, perchè nel Consiglio Regionale sono in maggioranza i Consiglieri di lingua italiana, i quali evidentemente adottano risoluzioni totalmente opposte a quelle dei Consiglieri di lingua tedesca, avvalendosi della forza del numero dei propri voti.

Ora, competenza o no, credetelo, la posizione assunta dal gruppo democristiano su questa materia, sia la settimana scorsa sia oggi, penso che non possiate disconoscere che è una posizione assunta con senso di responsabilità della situazione, con senso di responsabilità su una materia che sappiamo essere stata in questi dieci anni di vita regionale uno dei fatti più negativi in Alto Adige, agli effetti della convivenza tra i due gruppi etnici. Quindi l'atteggiamento nostro che abbiamo assunto e che oggi manteniamo, visto così io penso che possa essere diversamente spiegato e possa anche

essere diversamente interpretato da certa parte di stampa.

NARDIN (P.C.I.): Chiedo la parola per fatto personale!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Che fatto personale?

PRESIDENTE: Nardin ha la parola per fatto personale.

NARDIN (P.C.I.): Qual è il fatto personale? Chi lo chiede?

PRESIDENTE: Io chiedo qual è il fatto personale!

NARDIN (P.C.I.): Solo lei? perchè ho sentito delle voci dalla palude...

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Questo è troppo!

(I Consiglieri D.C. ed S.V.P. escono dai banchi urlando): Fuori! E' una vergogna! Mascalzone! Maleducato! Fuori!

PRESIDENTE: Le applico la censura e va fuori dall'aula!

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): E' troppo, questo!

PUPP (Presidente G. P. Bolzano - S.V.P.): Fuori, fuori!

NARDIN (P.C.I.): Vuole i tumulti? Guardi che «la palude» è un termine parlamentare!

PRESIDENTE: Le applico la censura per la seconda volta, ma devo essere io che applico la censura!

DALSASS (S.V.P.): Lo mandi fuori!

PRESIDENTE: La prego di uscire dalla aula!

NARDIN (P.C.I.): Permetta, Presidente...

PRESIDENTE: No, perchè altrimenti devo sospendere la seduta e applicare il regolamento! Mi faccia un piacere, vada fuori.

NARDIN (P.C.I.): Ma si può parlare?

SALVADORI (D.C.): Non accettiamo accuse dal letamaio!

NARDIN (P.C.I.): Dal...?

SALVADORI (D.C.): Dal letamaio!

SCOTONI (P.C.I.): Adesso siete voi che accusate! Fuori anche lui, fuori tutti e due!

PRESIDENTE: Tutti e due, non si deve trattare così, nè l'uno nè l'altro.

NARDIN (P.C.I.): E' giusto, signor Presidente della Giunta?

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): E' giusto, tutti e due, se no qui non si lavora!

SCOTONI (P.C.I.): Guardi che uno ha detto che se ne va! La prego di applicare il regolamento per tutti e due.

PRESIDENTE: Applico il regolamento escludendo dall'aula anche il signor Salvadori. Signori Consiglieri, non siamo mai arrivati a questi punti! Non è possibile che procediamo con questo andamento!

Vi pregherei di lasciar mettere in votazione la proposta del cons. Scotoni, perchè l'abbiamo già discussa, non siamo nello stato d'animo di introdurre altre discussioni, se no trascendiamo!

PARIS (P.S.D.I.): Per dichiarazione di voto non mi vuole dare la parola?

PRESIDENTE: Non l'ha già fatta, Paris?

PARIS (P.S.D.I.): Ho parlato una sola volta, vedrà che io non trascendo!

PRESIDENTE: Va bene, Paris ha la parola.

PARIS (P.S.D.I.): Dico sinceramente che sono mortificato dell'andamento della discussione, ciò avviene purtroppo perchè si è posta su di un piano superiore. Prima di discutere in merito o non in merito al problema dell'edi-

lizia popolare, si deve discutere della convenienza, dell'opportunità, del diritto che il Consiglio ha di discutere questa materia o meno. Siamo andati fuori strada e, Presidente, mi permetta nella mia dichiarazione di voto di rispondere al Presidente della Giunta, il quale riconosco che è stato in argomento, perchè abbiamo discusso sulla base di articoli, sullo Statuto e sul regolamento, senza nominare l'edilizia popolare. Allora mi permetta, Presidente della Giunta, di non essere d'accordo. Guardi, anzitutto c'è la questione dell'autolimitazione del Consiglio. E' giusto questo? E' conveniente? Presidente, intanto mi permetta di dire che quando si cambia rotta un motivo c'è! Lei ha riconosciuto in questa particolare contingenza la necessità di sentire separatamente le due Province: fino adesso, per dieci anni, questa necessità non c'è stata. Lei potrà dire che non se ne è presentata l'occasione, che non è stata mai prospettata, che non ci ha pensato, ma per lo meno un legittimo sospetto che questa innovazione non sia a posto mi permetta di esprimerla.

Poi, Presidente, io torno sempre al nostro Statuto; l'art. 18 dice: « Sono organi della Regione il Consiglio regionale, la Giunta regionale e il suo Presidente ». Anche l'ordine in cui vengono elencati questi organi in una legge costituzionale ha il suo valore. Quindi primo organo, massimo organo: il Consiglio Regionale; secondo: la Giunta; terzo: il Presidente della Giunta Regionale. Ed allora se lei, Presidente, per l'art. 34, mi pare, dello Statuto, è chiamato ad esprimere il suo parere, è un parere personale? Non credo che lei abbia la competenza di interpretare quelle che sono le aspirazioni ed i punti di vista, le interpretazioni dello Statuto, di tutti gli atti connessi con il nostro Statuto, e quindi sarà ben competente anche il Consiglio di esprimere un proprio parere. Non vedo la possibilità di questo sdoppiamento suo, perchè mi pare che anche se il problema, un problema qualsiasi, non il problema dell'edilizia popolare, qui trova discussione e su questo problema si sentono le impostazioni e si arriva ad una votazione, lei

può andare al Consiglio dei Ministri a dire che la discussione in Consiglio Regionale è andata così e si è estrinsecata in questa votazione. Mi pare che questo deve essere il suo compito e non mai quello di andare ad esprimere un parere personale. Quindi se questo è un suo dovere, perchè impedire che avvenga la discussione? Noi siamo qui nella veste di Consiglieri Regionali, e siamo anche Consiglieri Provinciali: lo stesso parere che esporremo in Consiglio Provinciale, sento io, e come me stimo che tutti gli altri sentano, nello stesso modo lo esporremo quando sediamo in veste di Consiglieri Regionali, e quindi che disparità può crearsi? Nè penso che avrebbe valore il timore che potrebbero nutrire i rappresentanti della S.V.P., espresso pochi minuti fa dal Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano che mi diceva: Mi sono convinto, proprio di fronte a queste manifestazioni, dell'inutilità e della inopportunità del Consiglio Regionale, perchè qui se avvenisse la discussione siamo sempre maggiorizzati. Intanto bisogna vedere se questo è vero, ma in questo caso un voto avrebbe valore come espressione maggioritaria? No! No che non avrebbe questo valore, perchè c'è indubbiamente un problema comune alle due Province, sul quale i Consiglieri si esprimono e non si forma una maggioranza. Ecco qui la sua obiettività e la sua onestà di interpretazione della discussione e di questo voto che dovrebbe essere esposto al Consiglio dei Ministri.

Oltre a questo problema particolare ce ne è uno generale, c'è il problema di non porci dei limiti, Signori! Non porci dei limiti! Perchè noi, per l'art. 29 dello Statuto, possiamo, nelle materie non appartenenti alla competenza della Regione ma che presentano per essa particolare interesse, emettere voti e formulare progetti. E se possiamo fare anche questo, come non possiamo discutere? Ora vi prego, egregi Colleghi, al di sopra di quello che c'è stato, al di sopra di interessi politici che ci possono essere nell'argomento particolare, dimentichiamolo per alcuni minuti, ma non diciamo che non siamo competenti a discutere la materia.

Vi voglio portare un esempio, poi vorrei pregare il Presidente del Consiglio, e so che chiedo molto, di non far votare questa sera, andiamo a domani, con gli spiriti molto più tranquilli, riposati, dopo che forse la notte ha portato consiglio, vorrei insomma degli animi svegli...

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Siamo svegli anche troppo!

PARIS (P.S.D.I.): Signor Presidente, circa un mese fa, a quella tal commemorazione sono entrato in ritardo e sono andato a protestare con il Presidente perchè non aveva avvertito suonando che cominciava la seduta. Paris, mi ha detto, hai ragione, ma io ho premuto il bottone ed il campanello non ha suonato. Mi riferisco a quella seduta del Consiglio in cui si commemorò, molto giustamente, la morte di Pio XII. Indubbiamente la popolazione della Regione Trentino-Alto Adige è cattolica, ed indubbiamente è stata addolorata da questa morte...

PRESIDENTE: I dieci minuti?

PARIS (P.S.D.I.): Qui è stato giustamente e con solennità commemorata questa morte: era competenza del Consiglio? Chiedo questo. Domani un Consigliere potrebbe opporvi: Signori, è competenza del Consiglio? Finchè si commemora, come è stato commemorato, il povero Gardella, sì, perchè lui è uno dei suoi membri, ma un estraneo, no! In quel caso si dovrebbe ricorrere ai messaggi, il Presidente dovrebbe leggere i messaggi e come per una persona ne potrebbero arrivare degli altri. Ho portato questo esempio perchè è l'ultimo in ordine cronologico...

KESSLER (D.C.): Ma non ci sono votazioni!

PARIS (P.S.D.I.): ...ma altre manifestazioni ci sono state. E' vero che non c'è votazione...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma neanche qui c'è!

PARIS (P.S.D.I.): Ma è un argomento, Kessler, che viene portato qui, e lo porto come un caso-limite. Quindi pensiamoci, dimentichiamo l'argomento, siete convenuti anche voi sul parere che se la discussione fosse stata fatta sarebbe ormai finita ed avremmo guadagnato tempo, non sarebbero successi gli incretinosi atteggiamenti che si sono visti e che si sono concretati nell'espulsione di due Consiglieri. Queste sono cose che mi addolorano! Signori, io sono un democratico convinto, e credo che lo siano tutti i presenti in quest'aula: non stiamo dando un esempio edificante, e guardiamo anche a limitarci le nostre competenze, quella di discutere dei problemi! Pensiamoci prima di farlo! Anche se giorni fa c'è stata una votazione, io credo che riconoscere un errore non sia sminuire se stessi, egregi Colleghi! E' meglio riconoscere l'errore, io ho molta più stima per colui che riconosce l'errore che non per quello che vi persiste!

SCOTONI (P.C.I.): Domando la parola per un'altra cosa. Se mi permette spiego subito che cosa è. Vorrei ritirare la proposta, e ne spiego i motivi. Intendo ritirare la proposta perchè credo, da come è andata la discussione, che non ne verrebbe fuori nulla di buono. Finiremmo con il votare contro lo Statuto. I casi esposti da Kessler possono avere il loro peso, però lo Statuto è quello che è. All'art. 82 dice: «le leggi regionali possono essere impugnate da uno dei Consigli Provinciali della Regione, le leggi provinciali dal Consiglio Regionale». Ditemi come fa il Consiglio Regionale ad impugnare una legge provinciale, che tratta evidentemente una delle materie del Consiglio Provinciale perchè altrimenti non potrebbe esservi una legge, senza discutere. Piuttosto di arrivare a votare contro lo Statuto, preferisco ritirare la proposta e subire!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Vorrei rispondere a Paris, anche per il tono serio e sereno con cui ha svolto il suo intervento. Proprio lei, cons. Paris, mi dà l'argomento migliore per aiutarci a trarre un giudizio veramente obiettivo sull'atteggiamento che dobbia-

mo prendere in questo Consiglio. Lei comincia con il chiedere a me, quale Presidente della Giunta Regionale: come fa lei a comportarsi in Consiglio dei Ministri quando si trattano materie di carattere regionale? Lei deve essere appoggiato da una deliberazione del Consiglio! Siamo qui da dieci anni, in Consiglio dei Ministri sono andato una ventina di volte, mai mi avete chiesto questo! Vede che anche lei ad un certo momento, di fronte ad una determinata situazione, ritiene che forse è opportuno cambiare un metodo pacificamente adottato per dieci anni. Ed allora non si meravigli se a proposito di un'altra situazione, nomina di una Commissione, di cui non furono ben definiti i compiti, ad un certo momento ci si mise ad esaminare materie di competenza provinciale, e ci si accorge che forse è stato un errore nominarla senza delimitazione di compiti, ci si accorge che il frutto di quella Commissione non può essere una deliberazione da proporre e far prendere dal Consiglio Regionale, il quale realmente non è competente.

Non so, collega Ceccon, come si fa a ridicolizzare la questione della competenza. E' o non è una competenza primaria ed esclusiva delle Province l'edilizia popolare? Potremmo noi qui decidere, fare una legge in tema di edilizia popolare? Potremmo noi qui risolvere un tema di edilizia popolare contro e al di fuori del parere della Provincia? No, assolutamente no.

Anche la citazione fatta dal cons. Scotoni relativa all'art. 82, per quanto riguarda l'impugnazione, non mi persuade. Lo Statuto nostro ha dovuto risolvere una situazione complessa che non ha alcuna riproduzione in altri ordinamenti dello Stato, alcuna riproduzione in altri ordinamenti della Regione, e l'ha risolta come ha creduto, caso per caso. In questo caso è data al Consiglio espressamente la facoltà di intervenire in quel tale modo, ma negli altri casi assolutamente no. Il peggiore servizio che si può fare al concetto della democrazia è il non rispettare i limiti delle competenze degli organi.

Un intervento di cui mi compiaccio è quel-

lo del cons. Kessler, che vi ha fatti riflettere su quelle che possono essere le conseguenze di questo disordine, e che dovrebbe persuadervi. Il primo dovere che abbiamo, come democratici, è quello di rispettare le competenze degli organi. Noi potremo intervenire solo laddove lo Statuto lo dice, nel caso dell'art. 82 solo per quanto riguarda la competenza della Regione.

PARIS (P.S.D.I.): E l'art. 29?

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Per quanto riguarda l'art. 29 esso non può essere assolutamente inteso nel senso che le materie che non sono di competenza regionale possano diventare di competenza regionale attraverso la emissione di voti, assolutamente no!

PARIS-MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non di competenza, di interesse!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Il concetto sta a dire qualche cosa che non sia nè competenza della Regione, nè competenza delle Province, neanche competenza provinciale, perchè altrimenti per la competenza provinciale si deve far riferimento alle Province. E' un articolo che ci autorizza ad intervenire al di fuori delle potestà date dallo Statuto alla Regione e alle Province: così io ho sempre interpretato quel tale articolo. Per quanto riguarda la libertà di discutere, Signori, nell'organo realmente competente, che fu per questa parte il Consiglio Provinciale di Bolzano, avete potuto discutere!

SCHATZ (S.V.P.): Sì, l'abbiamo discusso!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Fu una discussione completamente rispettosa...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma sulla legge provinciale!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): ...della libertà di parola per tutti!

CONSIGLIERE: Sulla legge provinciale e non sulle norme di attuazione!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Ma potete portare in Consiglio Provinciale le norme di attuazione, se credete, e discuterle!

ARBANASICH (P.S.I.): Ma è incompetente, dobbiamo interrogare sulle norme di attuazione il Presidente della Giunta Regionale, non quello della Giunta Provinciale!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Voi dovete considerare il Presidente della Giunta Regionale come ho detto prima; nelle materie di competenza provinciale come un rappresentante degli interessi provinciali, per quel solo atto e per quel suo intervento al Consiglio dei Ministri...

ARBANASICH (P.S.I.): In questo caso l'interrogazione la svolgiamo qui o al Consiglio Provinciale?

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): La svolgete al Consiglio Provinciale e poi la comunicate al Presidente...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non l'abbiamo mai fatto!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Non avete mai fatto neppure questa proposta di discussione preventiva in Consiglio Regionale! Oggi ci troviamo per la prima volta in dieci anni in questa prassi. Ora rispettiamo le competenze e facciamo una cosa veramente buona, altrimenti con una manifestazione di volontà si creano quelle situazioni artificiali che sarebbe assolutamente soperchiera nei riguardi di quelli che sono i compiti attribuiti reciprocamente alla Regione ed alle Province. Facciamo una cosa saggia per oggi, domani e sempre. Altrimenti sarebbe possibile benissimo la manifestazione di una volontà regionale contraria alla volontà delle Province, la quale cosa non è assolutamente pensabile in un ordinamento che si rispetti e quando si voglia evitare situazioni di disagio, dalle quali non si esce più, se non c'è il rispetto dei limiti di competenza dei vari organi. Quindi per me, che la discussione abbia portato a mettere il punto su una situazione confusa che era nata da una prassi che abbiamo adottato fin qui, è vero, ed accertata la confusione, l'unico modo di uscirne è di stabilire il rispetto delle com-

petenze provinciali. Le regole democratiche sono rispettate perchè nel Consiglio Provinciale sarà sempre data la più ampia libertà di parola, di discussione e di proposte relativamente alle materie di competenza provinciale. Quindi mi pare che in questo senso non venga tolto nulla assolutamente alla possibilità di espressione che i cittadini devono darsi attraverso i loro organi.

PRESIDENTE: Il cons. Scotoni ritira la sua proposta?

SCOTONI (P.C.I.): Lo ho già detto!

PRESIDENTE: Allora non c'è nessuna proposta?

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Approvare la relazione!

PRESIDENTE: Dobbiamo prendere i provvedimenti nei riguardi dei due Consiglieri che sono stati esclusi dall'aula. Al cons. Salvadori è stata applicata l'esclusione dall'aula. Al cons. Nardin, oltre all'esclusione, la censura. «La censura — dice l'art. 60 — implica, oltre l'esclusione immediata dall'aula, l'interdizione dal ricomparirvi per un numero di sedute non inferiore a due e non maggiore di quattro comprese nella stessa sessione».

Propongo, ed il Consiglio deve deliberare senza discussione la mia proposta, propongo due giornate di esclusione al cons. Nardin.

CONSIGLIERE: Due sedute?

PRESIDENTE: Salvadori è stato escluso dall'aula; è un provvedimento che non implica la censura. Non ho espresso la censura a lui, l'ho escluso dall'aula.

KESSLER (D.C.): Senza il richiamo!

PRESIDENTE: Al cons. Nardin, al quale ho applicato la censura, propongo due giornate. Chi è d'accordo? E' approvato: maggioranza favorevole, 5 astenuti, 4 contrari.

Per quanto riguarda il provvedimento nella materia della relazione, abbiamo sentito tutte le discussioni, il Presidente della Commissione ha sentito le varie discussioni e pren-

de atto, convocherà la Commissione perchè la stessa prenda alcune decisioni che sottoporrà, quando sarà il caso, al Consiglio Regionale, cioè limiti delle competenze, quello che riguarda la materia ancora da trattare, quello cioè che non è stato disciplinato in precedenza.

E' stato presentato un ordine del giorno: « Il Consiglio Regionale, udita la relazione al Consiglio Regionale sull'attività svolta dalla Commissione consiliare per lo studio delle norme di attuazione, ne prende atto e passa all'Ordine del giorno. » a firma Brugger, Kessler, Fioreschy, Rosa. Lo pongo in votazione.

PREVE CECCON (M.S.I.): Domando la parola!

PRESIDENTE: Su che cosa?

PREVE CECCON (M.S.I.): Sul fatto che io ho richiesto delle delucidazioni. Volevo sapere se lei nella riunione della Commissione tratterà anche le risposte che sono state richieste nella discussione di prima, perchè ho chiesto dei motivi di procedura.

PRESIDENTE: Evidentemente nella Commissione tratteremo le questioni sollevate e potremo anche arrivare alla proposta di limitare la competenza secondo i voti del Con-

siglio Regionale. Di autolimitare questa competenza, perchè il Consiglio non aveva limitato la competenza della Commissione a determinati settori delle norme di attuazione. Siamo chiari: quando è stata nominata la Commissione, non aveva limitato, ha dato un mandato di trattare tutta la materia delle norme di attuazione, sia esse riferentisi alla Regione come alle Province. Adesso il Consiglio ritiene di dare mandato alla Commissione per lo studio solo delle norme riguardanti la Regione, quindi la Commissione si convoca e prende atto di questa procedura e lavora secondo questo indirizzo. Poi la Commissione terrà conto della discussione per vedere se potrà fare una proposta per mantenersi in vita o per eventualmente sciogliersi, in quanto il giudizio espresso sulla Commissione può portare a valutare questo. Non sono pronto, come Presidente della Commissione, a trarre una conclusione. Faremo una seduta e poi porteremo le conclusioni.

L'ordine del giorno è messo in votazione: è approvato a maggioranza con 5 contrari, 2 astenuti.

La seduta è rinviata a domani alle 9,30.
(Ore 19,30).

